



Rassegna stampa metropolitana

25 gennaio 2026

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE DELLA SERA L. <i>del 25 gen 2026</i>	Quello che resta dell' umanità <i>di SIMONA BUSCAGLIA</i> <i>a pag 32</i>	pag. 4
CORRIERE DI BOLOGNA <i>del 25 gen 2026</i>	Autonomia della ricerca e personale, la protesta all'istituto Ramazzini = Ramazzini, la protesta dei ricercatori «A rischio la nostra indipendenza» <i>di Alessangara Iesta </i> <i>a pag 1, 9</i>	pag. 7
GAZZETTA DI MODENA <i>del 25 gen 2026</i>	Intervista a Carlo Calenda - «Ora basta con le parole I figli un bene del Paese» = «Le mance non servono a niente togliamo l'Irpef agli under 35» <i>di MANILA ALFANO</i> <i>a pag 1, 27</i>	pag. 8
GAZZETTA DI MODENA <i>del 25 gen 2026</i>	In Seconda e Terza diverse gare a rischio rinvio per maltempo <i>di REDAZIONE</i> <i>a pag 32</i>	pag. 12
GAZZETTA DI PARMA <i>del 25 gen 2026</i>	Tutto l'oro di Marika Accorsi «Già penso alle prossime sfide» <i>di Felicia Bonati</i> <i>a pag 32</i>	pag. 13
GAZZETTA DI PARMA <i>del 25 gen 2026</i>	Seconda Quadriennale di Roma: rivisitazione e legami con Parma <i>di Ubaldo Delsante</i> <i>a pag 41</i>	pag. 14
GAZZETTA DI REGGIO <i>del 25 gen 2026</i>	Intervista a Carlo Calenda - «Ora basta con le parole I figli un bene del Paese» = «Le mance non servono a niente togliamo l'Irpef agli under 35» <i>di MANILA ALFANO</i> <i>a pag 1, 17</i>	pag. 17
NUOVA FERRARA <i>del 25 gen 2026</i>	Fari puntati sul derby Centese-Masi Torello Il Casumaro perde Benini ed è senza bomber <i>di REDAZIONE</i> <i>a pag 21</i>	pag. 20
NUOVA FERRARA <i>del 25 gen 2026</i>	Berra con l'Atletico perrimettersi in moto <i>di REDAZIONE</i> <i>a pag 22</i>	pag. 21
NUOVA FERRARA <i>del 25 gen 2026</i>	Dogatese a Massa per allungare ancora <i>di REDAZIONE</i> <i>a pag 22</i>	pag. 22
NUOVA FERRARA <i>del 25 gen 2026</i>	Intervista a Carlo Calenda - «Ora basta con le parole I fieli un bene del Paese» = «Le mance non servono a niente togliamo l'Irpef agli under 35» <i>di MANILA ALFANO</i> <i>a pag 1, 23</i>	pag. 23

NUOVA FERRARA <i>del 25 gen 2026</i>	Taddia oggi alle 16 in biblioteca prova a entrare nella testa di Einstein <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 34</i>	pag. 27
QUOTIDIANO DEL SUD L'... <i>del 25 gen 2026</i>	CC, la personale di Smith <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 12</i>	pag. 28
QUOTIDIANO DEL SUD L'... <i>del 25 gen 2026</i>	Un mondo rosso prima del genio di Valentino = Un mondo di rosso (prima di Valentino) <i>di EDVIGE VITALIANO</i>	<i>a pag 1, 12</i>	pag. 29
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 25 gen 2026</i>	Il Faro contro il Granamica: al 'Romagnoli' un derby tutto bolognese <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 77</i>	pag. 33
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 25 gen 2026</i>	In campo progresso e sasso, occasioni d'oro <i>di NICOLA BALDINI</i>	<i>a pag 77</i>	pag. 34
RESTO DEL CARLINO FE... <i>del 25 gen 2026</i>	Spicca il derby Centese-Masi Casumaro col Bentivoglio <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 61</i>	pag. 36
RESTO DEL CARLINO RE... <i>del 25 gen 2026</i>	Il 'Combattimento di Tancredi e Clorinda' davanti agli affreschi coi due guerrieri <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 50</i>	pag. 37
TEMPO <i>del 25 gen 2026</i>	Da Battiato a S. Francesco Un anno di grandi mostre <i>di GIANFRANCO FERRONI</i>	<i>a pag 20</i>	pag. 38

In mostra a Bologna c'è pure Michael E. Smith: oggetti ricombinati in installazioni, labili tracce per interpretarle

Quello che resta dell'umanità

da Bologna
SIMONA BUSCAGLIA

Che cosa succederebbe se improvvisamente l'umanità scomparisse? Forse gli oggetti della nostra quotidianità si animerebbero prendendoci anche un po' in giro, ricordando la nostra presenza come in un gioco senza vincitori, sottolineando la nostra assenza attraverso scomposte figure posizionate in anfratti poco illuminati. È questo viaggio che il visitatore della personale CC dell'artista americano Michael E. Smith (Detroit, 1977) può intraprendere tra le sue installazioni e sculture in mostra nei sotterranei di Palazzo Bentivoglio a Bologna.

Qui un unico testo all'ingresso racconta alcuni dettagli tecnici delle opere, più avanti i fogli di sala fungono da scarna bussola. Nessun timore, però: lungo il percorso espositivo un team di mediatori culturali risponderà alle eventuali domande sulle opere, composte assemblando o accostando i materiali più diversi, dalla stoffa alla plastica, dal cartone al cellophane, fino a oggetti che normalmente potrebbero essere definiti di scarso, quasi inutili. Ci si ritrova di fronte a una sfida, a un itinerario *dark* al quale gli appassionati di Smith sono abituati ma che si ripresenta ogni volta in nuove forme: non può esserci ripetizione nelle mostre di un artista che le costruisce anche in dialogo con la specifica *location*.

Nella sua ventennale carriera Smith ha esposto le sue opere, ad esempio, al MoMA PS1 a Long Island (New York), al Pa-

lais de Tokyo di Parigi, alla Biennale di Venezia e alla Whitney Biennial ancora di New York, ma la sostanza di CC è un cambio di passo rispetto al passato. Partiamo dal luogo, i sotterranei del Cinquecento di Palazzo Bentivoglio: un ambiente molto stratificato, che si distacca dagli spazi neutri che siamo abituati ad associare all'arte contemporanea. «C'è così tanta storia che qui il luogo diventa quasi una persona. Ho fatto un sopralluogo — racconta Smith a «la Lettura» — e ho dedicato più tempo del solito a cercare di capire non soltanto il posto, ma anche le persone che oggi se ne prendono cura. Mai avevo esposto in un contesto architettonico così particolare, uno spazio espositivo difficile, che arriva già carico di un'aura. Qui senti subito la storia». C'è un'altra differenza rispetto a quanto precedentemente fatto da Smith. La mostra ha per la prima volta un titolo: come sembrano suggerire alcuni appunti presenti nel catalogo, CC può essere non solo



Peso: 32-44%, 33-43%

l'acronimo di *creative commons* — sigla delle licenze che permettono di condividere opere legalmente — ma anche un modo per dire «see, see», ovvero un invito a «guardare». Inoltre, le creazioni di solito indicate semplicemente come *Untitled* (Senza titolo), ora in alcuni casi evocano per i visitatori una suggestione musicale. «Il titolo di ogni opera in mostra a Bologna — aggiunge Smith — è anche quello della canzone di un altro artista e quello della mostra è un crocevia di significati. Non considero l'arte, in sé, come un mezzo di comunicazione. La vedo piuttosto come uno spazio d'incontro, e quindi deve esserci posto per te e per chiunque. Non parto dall'idea di avere necessariamente qualcosa da dire, è più un processo di scoperta condivisa, qualcosa che si costruisce insieme. Se qualcuno cerca alcuni dei titoli su Google, troverà riferimenti. È difficile per me in generale lavorare con il linguaggio, non credo davvero di aver mai lavorato in questo modo».

Il primo intervento con cui Smith accoglie gli spettatori si trova sulla destra, in uno spazio marginale, di solito non utilizzato. Lì, un contenitore di plastica blu con all'interno palloncini rosa e gialli colmi d'acqua diventa quasi strumento per un rito, non necessariamente religioso, anche se il titolo dato all'opera è *schmucke dich, o liebe seele, bwv 654*, in riferimento a un corale per l'Eucarestia di Johann Sebastian Bach.

La musica non è l'unico elemento ricorrente. Alcune delle figure antropomorfe, create anche assemblando materiali ed elementi d'arredo, sono proposte

in coppia, non intente però a un vero scambio interpersonale: il dialogo è con la propria immagine riflessa, un rimirarsi quasi narcisistico, tipico della cultura digitale. Ecco comparire così due visori per la realtà virtuale, appoggiati sulle scale, che sembrano strani personaggi con un'espressione quasi commossa, intenti a leggere pannelli riflettenti; ecco anche due parrucche bionde appese su dei tubi di cartone con una pellicola trasparente di cellophane rosso e un altro pannello riflettente, che paiono parlarsi allo specchio. Anche gli oggetti e i miti tipici della cultura popolare (e della società dei consumi) fanno capolino ma non sono come li ricordiamo: i *selfie stick* (bastoni per cellulari per scattare foto, ndr) attaccati a una sedia diventano gambe e braccia di una figura accennata, illuminata solo da alcune piccole luci colorate; i due guanti di Mickey Mouse, vicino a diversi strati di stoffa bianca, fungono come da indizi di una sparizione improvvisa; una di due chitarre è ricoperta da immagini di Spongebob (personaggio di una serie animata, ndr), ma sono visibili solo all'occhio più attento perché nascoste in un angolo buio.

Il pubblico si deve abituare a cercare segnali nell'oscurità, capire da dove arrivano i bagliori riflessi, indovinare cosa si nasconde in spazi visibili solo in alcune ore del giorno grazie alla luce esterna. In alcune parti, l'esposizione sembra non esserci, nascosta dai piloni e da un'illuminazione volutamente abbassata oppure assente: «L'intervento dell'artista nel nostro spazio — spiega Tommaso Passignani, storico dell'arte e curatore, insieme a Simone Menegoi — è stato soprattutto quello di adattarsi a ciò che c'era, di

togliere e in alcuni casi diminuire l'intensità del nostro sistema di illuminazione. In un pozzo aperto del palazzo, in un'area che abbiamo ristrutturato, la luce naturale entra solo nelle ore diurne. Dopo, per vedere, è necessaria quella artificiale ma Michael ha disposto che fosse tutto spento. Per cogliere l'installazione sarà necessaria la torcia del cellulare».

Adattarsi allo spazio per Smith significa anche includere quello che è rimasto, inglobare il ricordo di chi è passato prima nella stessa area espositiva: «Si tratta quasi di parassitare quello che esiste», precisa Menegoi, che con Smith ha siglato una lunga collaborazione artistica cominciata nel 2014 con la curatela della mostra alla Triennale di Milano. In questo caso «significa inglobare i pannelli della mostra precedente trasformandoli in un immaginario *funky worm*, titolo dell'intervento nella prima grande sala: una sorta di lungo bruco che scorre nelle diverse sale, al quale sono stati solo aggiunti due «occhi», cioè due fogli di carta». Dopo luci stroboscopiche, lampade che paiono animali e una giacca abbandonata, poco prima della fine una macchina per le luci, tipica delle feste casalinghe, è davanti a due cristalli di selenite, abitati da segnali luminosi. Quasi un messaggio in codice, per chi proverà a comunicare con l'umanità che rimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:32-44%,33-43%

La mostra

Da venerdì 30 gennaio al 26 aprile, nei sotterranei di Palazzo Bentivoglio (Bologna), è allestita la mostra CC, dell'artista Michael E. Smith (Detroit, Usa, 1977; qui sopra). L'esposizione gratuita, a cura di Simone Menegoi e Tommaso Pasquali, è aperta da venerdì a domenica, dalle 12 alle 19; a febbraio per Art City Bologna 2026 la mostra è aperta anche mercoledì 4 dalle 12 alle 19; il 5 dalle 12 alle 22; il 6 dalle 12 alle 22; il 7 dalle 12 alle 22; e l'8 dalle 12 alle 19

Le immagini

In alto a sinistra: *my sweet lord/today is a killer* (2025, parrucche, tubi di cartone, cellophane rosso); in alto a destra: *untitled* (2025, visori VR, carta regalo); a fianco: *untitled* (2025, bancone da reception, bastoni per selfie, sedia, libreria, candele, luce Uv); nella pagina accanto: *bricks in my pillow* (Laura Dukes) (2025, cuscino, tessuti, imbottitura, bottiglia). Fotografie di Carlo Favero



Peso:32-44%,33-43%

LA CGIL SOSTIENE I RICERCATORI

Autonomia della ricerca e personale, la protesta all'istituto Ramazzini

a pagina 9

Ramazzini, la protesta dei ricercatori «A rischio la nostra indipendenza»

Sindacati e comitato scientifico preoccupati dopo il licenziamento del direttore Mandrioli

Quello dell'Istituto Ramazzini, cooperativa sociale onlus impegnata nella ricerca su cancro e malattie ambientali che ha appena celebrato i 25 anni dalla morte del fondatore Cesare Maltoni, diventa un caso. I ricercatori iscritti al sindacato prendono posizione, e col sostegno della Fp-Cgil che chiede la convocazione urgente di un tavolo di confronto con i vertici, alzano la voce per difendere l'indipendenza della ricerca scientifica svolta al Castello di Bentivoglio.

Il timore degli studiosi, già esternato in una lettera al consiglio di amministrazione dell'istituto, ha origine nel maggio scorso quando il direttore scientifico Daniele Mandrioli è stato improvvisamente sospeso dal proprio incarico, reintegrato venti giorni dopo e poi licenziato per una supposta, è questa l'unica motivazione addotta dalla presidente Loretta Ma-

sotti, riorganizzazione aziendale. «La Fp-Cgil di Bologna – denuncia il sindacato – esprime profonda preoccupazione per le recenti evoluzioni riguardanti l'assetto gestionale del centro. L'assenza del direttore dell'area "ricerca" e la mancata comunicazione di un sostituto apre interrogativi che necessitano di risposte chiare». Innanzitutto, la continuità scientifica: «Temiamo che un cambio di rotta possa mettere a rischio la prosecuzione delle linee di ricerca storiche e l'autorevolezza dei progetti in corso».

Poi, la tenuta occupazionale: «Chiediamo garanzie formali sul mantenimento dei livelli occupazionali e che l'organizzazione del lavoro rimanga confinata alle competenze di ciascuno, evitando di riporre responsabilità gestionali non pertinenti che potrebbero pregiudicare la salute, la sicurezza e la regolare produttività dei lavorato-

ri, che sono il vero motore della ricerca prodotta». Infine, le prospettive industriali e finanziarie: «È necessario che la governance chiarisca quali siano gli investimenti per il prossimo triennio. Non permetteremo che una risorsa così preziosa per la nostra regione venga indebolita da visioni poco chiare o logiche di ridimensionamento».

Negli ultimi anni la crescita della ricerca scientifica del centro è stata esponenziale: sotto la direzione di Mandrioli sono arrivati contratti e finanziamenti importanti. Tra gli studi più recenti c'è il Global Glyphosate Study, un progetto pluriennale dal valore di 5 milioni di euro che ha dimostrato la cancerogenicità e tossicità del glifosato, l'erbicida più usato al mondo. Dopo la sua pubblicazione nel 2025, Mandrioli, scienziato molto stimato dalla comunità internazionale, come accadde a Maltoni in

passato per altri studi, è stato oggetto di ingerenze da parte dell'industria chimica perché i risultati della ricerca hanno provocato perdite economiche alle aziende del settore. Sul licenziamento di Mandrioli ufficializzato a gennaio anche il comitato scientifico internazionale dell'istituto Ramazzini, composto da esperti di oncologia e sanità pubblica, e il Collegium Ramazzini, accademia scientifica internazionale indipendente composta da 180 medici e scienziati da 45 Paesi, hanno espresso disappunto e chiesto pubblicamente spiegazioni su una decisione che, anche a loro dire, sembrerebbe influenzata da interessi particolari attaccati dalle evidenze scientifiche.

Alessandra Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Eccellenza L'Istituto Ramazzini dedicato alla ricerca scientifica indipendente sul cancro e alla prevenzione,



Peso: 1-1%, 9-37%

«Ora basta con le parole I figli un bene del Paese»

Carlo Calenda, presidente di Azione, invoca il cambio di passo alla politica sul tema natalità
«La crisi demografica è seria: non si possono lasciare sole le famiglie. Il problema è economico»

Carlo Calenda

«Le mance non servono a niente togliamo l'Irpef agli under 35»

di Manila Alfano

Se non si conoscesse la storia di Carlo Calenda basterebbe buttare un occhio sulla sua grande scrivania, nel quartier generale di Azione, di via Vittorio Veneto, per capire le sue origini: *Identità* di Francis Fukuyama, *Autocrazie* di Anne Applebaum, *L'età delle rivoluzioni* di Fareed Zakaria e poi Winston Churchill sparso un po' dappertutto.

Libri come stampelle per le sue idee, un impasto di pragmatismo e riformismo liberale che piace pure alla destra. Un purista quasi romantico, il segretario di Azione, sospettato dai suoi ex compagni di viaggio della sinistra di essere a un passo dall'oscillare verso la maggioranza che ormai lo corteggia apertamente e cui lui però non risparmia critiche. Il magmatico leader di Azione si porta in dote una storia ricca e stratificata, gli anni da grande manager in Ferrari, Sky, Confindustria, le foto di lui e Lapo Elkann con un sigaro cubano in bocca, i compromessi che non riesce a fare, una famiglia solida e importante alle spalle che lo ha sempre sostenuto, la mamma, Cristina Comencini, regista drammaturga e già figlia d'arte che prima si arrabbia moltissimo con lui adolescente quando sta per diventare padre e poi lo incoraggia e lo sostiene. I quattro figli ormai cresciuti, una moglie, Violante, a cui è legatissimo e a cui dedica ancora messaggi sui social da innamorato.

Aveva 16 anni quando diventa padre, sarà stata dura.

«Io ero un ragazzino, la mamma di Tay, che oggi ha 36 anni, aveva 26 anni. All'epoca lei lavorava per il marito di mia madre. Le famiglie all'inizio si infuriarono, poi furono un sostegno imprescindibile. Non abbiamo pensato mai, neppure per un momento di rinunciare a quella bambina. Io mi trasferii a casa di lei. Io cambiavo i pannolini, davo il latte alla piccola, le facevo il bagnetto. Non ho perso un attimo di quell'esperienza straordinaria».

Quanto ha inciso avere una famiglia solida come la sua alle spalle?

«Moltissimo, non c'è dubbio. Sarei ipocrita a dire il contrario. Un anno dopo mia mamma che era diventata nonna a 36 anni, e che l'anno dopo ebbe mio fratello, ci aiutò a trasferirci in una casa indipendente e ci prese una baby sitter e io ricominciai gli studi. Senza il loro aiuto sarebbe stata più dura. Ma questa storia dovrebbe insegnarci una cosa fondamentale».

Quale?

«Il bambino deve diventare un valore civile. Un valore per il Paese, come succede ad esempio in Francia dove viene tutelato, valorizzato. In cui ad esempio è normale avere il tempo pieno a scuola e le famiglie messe nelle condizioni di lavorare senza impazzire a trovare soluzioni per conciliare lavoro e famiglia».

In Italia i bambini non sono un valore civile?

«Decidere di avere figli è considerata una scelta privata, una decisione della madre. E ci credo che le donne



Peso: 27-72%, 28-51%, 29-29%

hanno paura. Rischiare di stare a casa imprigionata, non è più una prospettiva accettabile per nessuno. Occorre partire da qui per ridisegnare le politiche di una Nazione diventata fanalino di coda d'Europa per nascite. I bambini devono essere una risorsa per tutti. La politica dov'è?».

Segue a pag. 2

segue dalla copertina

Però nella manovra ci sono bonus alle famiglie e aiuti.

«Mance. Non incidono su una crisi demografica così profonda. Serve invece una riforma strutturale a partire dai servizi».

Qual'è la sua ricetta?

«Tre cose pratiche e concrete: asili in convenzione tra pubblico e privato dove a fronte di regole, standard e controlli rigidi i privati sono generalmente più efficienti del pubblico che ha meno potenzialità per farlo. E poi fondamentale un adeguamento dei salari».

Eppure in molti dicono che la denatalità non dipende da cause economiche. È d'accordo?

«Attenzione: un conto è dire che il tema economico non è preponderante, un altro è ammettere che c'è un problema in Italia con i salari che sono troppo bassi, che perdono valore. È chiaro che incide. Basta guardare i numeri: 60mila giovani che se ne vanno dall'Italia, molti perché a parità di impiego all'estero guadagnano meglio. Poi c'è un tema di tempo che mette in crisi chi studia di più. L'università, il master, sono grandi investimenti in termini di fatica e di tempo creando un rapporto inversamente proporzionale per cui più sei preparato e più sei costretto a posticipare il momento per mettere su famiglia. Se poi devi anche aspettare uno stipendio degno allora inizi a invecchiare».

E il terzo?

«È conseguente a quello che ci siamo appena detti. Il tempo gioca a sfavore delle donne è chiaro. Per una serie di motivi si arriva a desiderare un figlio quando siamo sempre più grandi, quando le possibilità biologiche dimi-

nuiscono. Incentiviamo chi vuole avere figli finanziando in modo convenzionato la fecondazione assistita; sosteniamo le coppie che decidono di investire su un valore, un figlio socialmente riconosciuto. Non lasciamole a pagare le spese altissime da soli».

Ma questo non è già previsto?

«Sì in teoria, poi invece le lunghe attese scoraggiano moltissimi che ricorrono al privato».

Da dove occorre partire per tutelare le donne?

«Ancora una volta dal concreto, dal pratico. Da quello che abbiamo sotto agli occhi e fingiamo di non vedere. C'è un gap di stipendio, a parità di incarico, rispetto agli uomini che è ancora del 20 per cento. Questo non solo è un'ingiustizia ma pone le basi per un continuo passo indietro delle donne all'interno della coppia. Cioè alla fine sono sempre quelle a cui viene richiesto di rinunciare, di restare ad occuparsi dei figli, del welfare della cura, magari anche dei genitori».

Gli uomini vogliono scaricare il peso sulle donne?

«Sì è così. Ma oggi le donne a queste condizioni non ci stanno più. Imprigionate in un sistema di cura punitivo e oppressivo. E poi ci domandiamo perché c'è un tasso di fertilità così basso rispetto agli altri Paesi».

La sinistra sta distruggendo l'idea tradizionale di famiglia?

«La sinistra ha iniziato a perdere quando è passata l'idea che fosse più importante rappresentare le minoranze delle maggioranze e la famiglia fa parte di questo discorso. E poi bisogna distinguere».

In che senso?

«L'Occidente ha un problema culturale: esiste una infantilizzazione della società in cui tutto è orientato a "voglio meno rotture possibili", nel consumo e nell'intrattenimento in cui le persone vogliono sentirsi libere e non limitate. Spesso l'affetti-

vità viene riversata su un animale che è meno impegnativo e preclude meno la libertà».

E allora la politica cosa c'entra?

«La politica può fare molto per incentivare le scelte delle persone. Non per spingere ma per farle accadere».

A partire dai giovani?

«Esattamente. Lavoriamo partendo da loro. Come ho detto con le mance da cinque euro non si va da nessuna parte. Non spostano niente. Certo, una legge di bilancio così non scontenta nessuno ma non cambia il Paese».

E invece?

«E invece tagliamo l'Irpef fino a 35 anni. L'assenza di tasse avrà certamente un effetto positivo sulle loro scelte, magari anche quelle di avere dei figli da giovani che è bellissimo. E io lo posso dire».

Quanto pesa la mancanza di prospettive?

«Decisamente tanto. Quando sono nato io, i miei genitori erano giovanissimi, innamorati ma squattrinati. In pieno clima sessantottino avevano scelto di non farsi sostenere dalle famiglie di origine e di farcela da soli. Si arrangiavano, insomma, cosa che oggi è sempre più fuori dalla nostra mentalità. Lavoravano a un progetto di vita che era tutto da compiere con l'entusiasmo e l'ottimismo. Io che ero piccolo non sono mai stato considerato un ostacolo, un impedimento al raggiungimento delle loro ambizioni. Mi caricavano in Vespa in mezzo tra loro due e mi portavano ovunque e sempre. Mai avuta una baby sitter».

Oggi cosa è cambiato?

«La prospettiva appunto. È tutto più complicato, pesante perché da un lato non vogliamo fare fatica e dall'altro abbiamo paura. La politica in questo momento diventa fondamentale. Facciamola seriamente».



Il tema
economico
è importante
C'è il problema
dei salari
troppo bassi

Incentiviamo
chi vuole avere
figli finanziando
gli aiuti per
la fecondazione
assistita

INSIEME
Carlo Calenda,
52 anni,
Presidente di
Azione, nella
foto in alto
con i suoi
quattro figli
Da sinistra,
Giacomo 16
anni, Tay, 36,
Livia 12 e Giu-
lio 19



Carlo Calenda
con la moglie
Violante
Guidotti
Bentivoglio,
da cui ha
avuto tre figli



Peso:27-72%,28-51%,29-29%

- Nel 2022 sono stati eseguiti
109.755 cicli di PMA in Italia

- Nel 2021 erano **108.067** cicli

Coppie trattate e nascite

Le coppie che si sono sottoposte
a trattamenti sono aumentate:

86.090	nel 2021
87.192	nel 2022

- Oltre **16.000**
Il numero di **bambini nati**
con tecniche PMA nel 2022

- Cresciute del **70%**
le richieste in 10 anni



Grafico M.Bruni



Peso:27-72%,28-51%,29-29%

In Seconda e Terza diverse gare a rischio rinvio per maltempo

Seconda G (B0) (15^a giornata). Ieri: Bazzanese-Ponte Ronca 0-4. Oggi: Antal Pallavicini-Ath. Club, Atl. Borgo-San Vito, Calcarasamoggia-Venturina, Maranese-Pioppe, Piumazzo-Levizzano, Porretta-Zocca.

Classifica: Levizzano 30, Ponte Ronca 26, Ath. Club 25, Maranese e San Vito 23, Porretta e Piumazzo 22, Pioppe 21, Bazzanese 20, Atl. Borgo 19, Venturina 17, Antal Pallavicini e Zocca 15, Calcarasamoggia 0.

Seconda H (B0) (15^a giornata). Ieri: Real Bologna-Libertas Ghepard 2-2. Oggi: Galliera-Ath. Valli, Libertasargile-Solarese, Alberonese-Bondeno, Rayo Granarolo-Persicetana, Sermide-Sp. Terre del Reno, XII Morelli-Lovers.

Classifica: Sermide e Libertas Ghepard 29, Athletic Valli 25, Bondeno 23, Rayo Granarolo, Lovers, Solarese e Real Bologna 21, Persicetana 20, Alberonese e Galliera 17, XII

Morelli 14, Sp. Terre del Reno 11, Libertasargine 3.

Seconda E (15^a giornata). Ieri: Reggiolo-Saliceta 1-1. Oggi: Cabassi-Bagnolo, Limidi-Possidiese, Concordia-Carpine, San Paolo-Mandrio, Villa D'Oro-Novese, Cibeno-Viadana.

Classifica: Carpine 32, Virtus Mandrio 29, Rapid Viadana 28, Virtus Possidiese 23, Reggiolo 22, Novese 21, San

Paolo 19, Villa D'Oro, Virtus Bagnolo e Virtus Cibeno 17, Limidi 14, Union Cabassi 13, Concordia e Saliceta 9.

Seconda F (15^a giornata). Ieri: Real Dragone-San Faustino 0-1. Oggi: Cerredolese-Corlo, Fox Junior-Consolata, Madonna di Sotto-Audax, Pavullo-Pol. Roteglia, Real Maranello-Spezanese, Ubersetto-Rubiera.

Classifica: Fox Junior 26, Cerredolese e Corlo 23, Pavullo e Ubersetto 22, Pol. Roteglia 21, Real Maranello e San

Faustino 20, Spezzanese e Rubiera 18, Madonna di Sotto 15, Consolata 14, Audax 11, Real Dragone 10.

Terza A (17^a giornata). Ieri: Cimone-Fonda Pavullese 0-0. Oggi: Academy-Ath. Solignano, Bortolotti-Gioconda, Magreta-S. Francesco Smile, Monari Nasi-Junior Fiorano, Montefiorino-Serramazzoni, Prignanese-Vignolese, Visport-Virtus Ancora.

Classifica: Monari Nasi 38, Eagles Virtus Ancora 31, Magreta 30, Cimone 29, Bortolotti 28, Academy 27, S. Francesco Smile 24, Montefiorino e Prignanese 23, Junior Fiorano 21, Visport, Serramazzoni e Fonda Pavullese 15, Ath. Solignano e Vignolese 12, Gioconda 11.

Terza B (17^a giornata). Ieri: Sanfa-Baracca Beach 3-3. Oggi: 4 Ville-Union Sozzigalli, Ganaceto-Fides Panzano, Gaggio-San Damaso U21, Cognentese-Castelfranco, Man-

zolino-Forese Nord, Union 81-Terre di Castelnuovo, Real Montale-Borghetto S. Anna.

Classifica: Cognentese 37, Ganaceto e Union 81 32, Real Montale 31, Sanfa 30, Borghetto S. Anna 29, San Damaso U21 28, 4 Ville 26, Union Sozzigalli 25, Gaggio e Castelfranco 19, Terre di Castelnuovo e Baracca Beach 17, Pol. Manzolino 13, Forese Nord 6, Fides Panzano 1.

A.A.



Real Dragone-S. Faustino 0-1
Un momento dell'anticipo di ieri



Peso:25%

Cross Ai regionali l'atleta del Cus ha vinto il titolo assoluto Tutto l'oro di Marika Accorsi «Già penso alle prossime sfide»

» I colori del Cus Parma sveltano sul podio della prima prova ai regionali di cross. Marika Accorsi si presenta come una ragazza, sorridente, spontanea e solare. Classe '99, ci racconta con la semplicità di chi è solito a grandi imprese la sua ultima conquista: una medaglia d'oro alla prima prova dei C.d.S regionali di cross a Correggio, valevole per il titolo assoluto e la qualifica ai Campionati italiani di specialità.

«Il cross mi appartiene, è grazie alla corsa campestre che mi sono avvicinata al mondo sportivo già ai tempi delle gare studentesche» spiega Marika. «Sono un'amante dei terreni fangosi. Questo, domenica scorsa, è stato salvifico perché aveva fortunatamente appena smesso di pio-

vere. Alla partenza non avevo aspettative, essendo un tracciato non ben definito come in pista, non mi prefissavo un tempo da realizzare. Come dire, è andata liscia come l'olio. Mi sono trovata subito da sola in testa al gruppo, senza la pressione dalle avversarie, circondata solamente da ragazzi maschi che mi guidavano il passo; ogni tanto sentivo urla tra il pubblico che li incitavano e pensavo "fanno un po' il tifo anche per me...". Mi sono divertita...».

La sfida a Correggio, però, non è che il trampolino di lancio per la sua prossima stagione agonistica, fitta di appuntamenti e diverse specialità del mezzofondo, dai 5000 alla mezza maratona, tra pista, strada e sterrato. La rivedre-

mo, infatti, già in azione alla 5 km dell'Interporto, domenica prossima a Bentivoglio (Bologna). Ha ricevuto, oltre che per gli Italiani, la convocazione per gli Europei di cross a squadre. «È sempre una grandissima esperienza partecipare a eventi di così alto livello, mi sento stimolata e provo a tenere testa ad atlete che si incontrano solamente a eventi così prestigiosi» conclude Marika pensando alla sua prossima sfida su scala nazionale, il 21-22 febbraio, in occasione della "Festa del Cross", per la prima volta nella magnifica Marinella di Selinunte (Trapani), cuore della Valle dei Templi.

Felicia Bonati



Marika Accorsi La cussina parteciperà ai Campionati italiani e poi agli Europei di cross a squadre.



Peso:26%

Seconda Quadriennale di Roma: rivisitazione e legami con Parma

La mostra del '35: Milena Barilli e Alberto Ziveri tra i protagonisti

di **Ubaldo Delsante**

Il 1935, per l'arte figurativa italiana, è un anno di svolta, contrassegnato dalla seconda edizione della Quadriennale e dall'apertura della Galleria della Cometa, due eventi che hanno radunato a Roma il meglio del mondo pittorico intorno a due figure chiave del momento: il pittore e organizzatore onorevole Ciriaco De Mita e la contessa Anna Laetitia Strozzi. Tutt'oggi è impossibile separare i due avvenimenti frequentati quasi in parallelo dagli stessi artisti.

La Fondazione della Quadriennale, in accompagnamento alla 18ma edizione della rassegna contemporanea, ha voluto celebrare *I giovani e i maestri* di quel lontano 1935 riservando il secondo piano del Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale a una riedizione ridotta, ma significativa, di quella memorabile esposizione, a cura di Walter Guadagnini. L'esposizione si è appena conclusa, ma ripercorrerne la visita significa raccontare un anno davvero speciale con agganci parmigiani di prim'ordine.

I visitatori hanno potuto osservare, all'inizio del percorso, il dipinto di una giovane non ancora ventiseienne alla sua prima uscita importante: Milena Barilli Pavlović, *Figura con ventaglio*, un'opera che ritornava qui dopo novant'anni, custodita finora dalla Galleria che porta il suo nome nella città natale di Pozarevac, nella Serbia centrale. Un'opera che fin da allora rivela le qualità artistiche della figlia del musicologo Bruno Barilli e della principessa Danitza Pavlović, avviata al surrealismo non senza influenze picassiane. Questa presenza le aprirà anche la strada della Galleria della Cometa, che il padre, autore del *Paese del melodramma* e del *Sorcio nel violino*, da subito frequenta anche in qualità di collaboratore del quotidiano romano *Il Tevere*, raccogliendo indiscrezioni e spunti per i suoi articoli acuti e scoppiettanti. Milena aveva vissuto anche a Villa Strohl Fern col padre e nel 1935 era già stata a Monaco, Parigi e Londra, in seguito esporrà a Firenze prima di recarsi a New York dove troverà una precoce e misteriosa morte nel 1945.

Alla Quadriennale e di rimbalzo alla Cometa c'erano Mario Mafai, Carlo Levi, Renato Guttuso, Fausto Pirandello, Francesco

Trombadori e tanti altri recuperati in buona parte anche nella rassegna, insieme a sorprendenti opere di Giacomo Manzù, Mario Sironi, Gino Severini, Giorgio Morandi, Gianfilippo Usellini, Natalino Bentivoglio Scarpa (Cagnaccio di San Pietro) e a una sezione dedicata alla retrospettiva di Gino Bonichi (Scipione), esponente della Scuola romana e prematuramente scomparso.

Il giovane e promettente Alberto Ziveri, parmigiano da parte del padre, era presente con una grande tela della *Famiglia Castellucci*, di impronta tonale e tipica del Realismo magico, posta nella stessa stanza delle opere di Giuseppe Capogrossi, Emanuele Cavalli, Mirko e Dino Basaldella. Ziveri era un amico e anche un po' maestro di una delle persone ritratte, la giovane Katy Castellucci, che seguirà a sua volta la strada delle arti figurative. Proprio in quell'anno il pittore è stato ampiamente recensito sulla rivista «Salsomaggiore Illustrata» tanto che il «Corriere Emiliano» del 10 maggio lo ricorda in un trafiletto sottolineando come l'Accademia d'Italia lo abbia premiato con ben 3 mila lire, a quei tempi una non piccola somma.

Nell'ampia zona della mostra dedicata alla documentazione dell'epoca, figuravano, accanto alle lettere di invito del segretario Oppo agli artisti, i progetti di riallestimento del palazzo, le fotografie della vernice con Mussolini e dell'inaugurazione con il Re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena. Non mancavano ritagli di giornali e riviste: nel settimanale «L'Italia Letteraria» di Roma del 9 febbraio, a corredo di un servizio che occupava un'intera pagina, compariva la fotografia del dipinto di Ziveri. Tra le vignette satiriche uscite sui periodici nei giorni seguenti l'apertura, una piuttosto



Peso: 72%

sto urticante del caricaturista parmigiano Cesare Gobbo intitolata *Quadriennale, ogni scherzo vale*.

Nelle vetrine erano esposti anche gli elenchi dattiloscritti degli artisti presenti, nonché il catalogo generale del 1935, disponibile peraltro anche online a cura dell'Archivio della Quadriennale. Oltre ai già menzionati artisti, i chiaristi lombardi Goliardo Padova, Umberto Lilloni, Renato Vernizzi e Mario Beltrami, il reggiano ma di scuola parmigiana Carlo Bisi con *La casa gialla*, il genovese Pietro Gaudenzi, accademico d'Italia e grande amico di Amedeo Bocchi, che però qui era assente. Da Corchia di Berceto, Martino Jasoni ha mandato un disegno a carboncino su carta intitolato *La farina del Duce*, ora conservato al museo omonimo, mentre Renato Brozzi era rappresentato da alcuni bronzetti di animali feroci e domestici, lasciando al visitatore la libertà di decifrare, anche in senso politico del momento, il bisticcio. Del carpigiano d'origine Giovanni Bandieri un dipinto a tempera con *La Pilotta*, a testimoniare la sua ormai definitiva cittadinanza parmigiana.

Tra gli astrattisti, figurava Anton Atanasio Soldati con due soggetti marini, *Naufragio* e *Paesaggio marino*, appesi accanto ai geometrici lavori di Corrado Cagli (che è stato premiato), Mauro Reggiani e Osvaldo Licini. Come gli altri pittori del suo genere, Soldati espose anche alla Galleria del Milione ed uno dei due dipinti presentati alla Quadriennale è ora custodito dal Museo del Novecento di Milano. Licini si fa quasi portavoce del gruppo e in una lettera aperta scrive: «Dimostreremo che la geometria può diventare sentimento, poesia più interessante di quella espressa dalla faccia dell'uomo. Quadri che non rappresentano nulla, ma che a guardarli procurino un vero riposo per lo spirito».

Nel campo della grafica Leo Longanesi con un manifesto della stessa Quadriennale e Marcello Nizzoli, pure lui originario della Bassa reggiana come Bisi e di scuola parmigiana, presente con cinque disegni. Infatti Nizzoli passava in quell'inizio d'anno da una mostra all'altra nello stesso

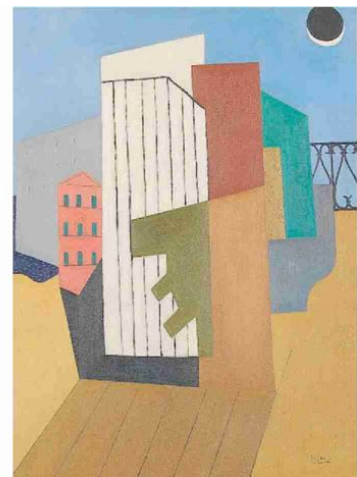
palazzo poiché ebbe un incarico di rilievo nell'allestimento della precedente esposizione della Rivoluzione fascista che venne in tutta fretta smontata mentre già si stava approntando la nuova Quadriennale.

È noto che il regime non ostacolava le avanguardie, ma la critica dell'epoca non li sosteneva in modo particolare e trattava i futuristi come ormai superati, sia quelli della prima stagione sia i più giovani, esaltando invece gli artisti che si attenevano a un figurativo di fondo sia pure con tendenza espressiva. Erano comunque presenti, tra i più affermati, Giacomo Balla, con un'opera ormai del suo ritorno realista, Gerardo Dottori ed Enrico Prampolini, ma anche il bolognese Guglielmo Sansoni (Tato), il fiorentino Ernesto Michahelles (Thayaht), il piemontese Luigi Colombo (Fillia), meno noti ma tutti versati nell'aeropittura.

I primi premi del concorso sono stati aggiudicati a Gino Severini per la pittura e a Marino Marini per la scultura. Il montepremi complessivo raggiungeva il mezzo milione di lire e i beneficiati sono in tutto trentasei. Tra di essi non ce n'era nemmeno una delle quaranta donne invitate o accettate al concorso e che formavano davvero uno sparuto gruppo a confronto della presenza maschile, ciò che la diceva lunga sulla società del tempo. Scorrendo i nomi delle artiste appariva, oltre a Milena Barilli, quello di Pasquarosa Marcelli, che da modella era diventata valente pittrice e viveva a Villa Strohl Fern col marito Nino Bertolotti, pure presente alla Quadriennale, a stretto contatto con importanti personaggi del mondo dell'arte. Eppure gli elementi per un rinnovo erano chiaramente espressi in generale dall'ambiente, ma bisognerà aspettare il contestato Premio Bergamo di Giuseppe Bottai e soprattutto il secondo dopoguerra per respirare un'altra aria.

I mille volti della cultura tra libri, arte e storie

Le immagini Da sinistra: Alberto Ziveri, «La famiglia Castellucci» (collezione privata); Atanasio Soldati, «Paesaggio marino» (Museo del Novecento Milano). Sotto: Martino Jasoni, «La farina del Duce» (Museo Jasoni, Corchia di Berceto).



Peso:72%



Peso:72%

«Ora basta con le parole I figli un bene del Paese»

Carlo Calenda, presidente di Azione, invoca il cambio di passo alla politica sul tema natalità
«La crisi demografica è seria: non si possono lasciare sole le famiglie. Il problema è economico»

Carlo Calenda

«Le mance non servono a niente togliamo l'Irpef agli under 35»

di Manila Alfano

Se non si conoscesse la storia di Carlo Calenda basterebbe buttare un occhio sulla sua grande scrivania, nel quartier generale di Azione, di via Vittorio Veneto, per capire le sue origini: *Identità* di Francis Fukuyama, *Autocrazie* di Anne Applebaum, *L'età delle rivoluzioni* di Fareed Zakaria e poi Winston Churchill sparso un po' dappertutto.

Libri come stampelle per le sue idee, un impasto di pragmatismo e riformismo liberale che piace pure alla destra. Un purista quasi romantico, il segretario di Azione, sospettato dai suoi ex compagni di viaggio della sinistra di essere a un passo dall'oscillare verso la maggioranza che ormai lo corteggia apertamente e cui lui però non risparmia critiche. Il magmatico leader di Azione si porta in dote una storia ricca e stratificata, gli anni da grande manager in Ferrari, Sky, Confindustria, le foto di lui e Lapo Elkann con un sigaro cubano in bocca, i compromessi che non riesce a fare, una famiglia solida e importante alle spalle che lo ha sempre sostenuto, la mamma, Cristina Comencini, regista drammaturga e già figlia d'arte che prima si arrabbia moltissimo con lui adolescente quando sta per diventare padre e poi lo incoraggia e lo sostiene. I quattro figli ormai cresciuti, una moglie, Violante, a cui è legatissimo e a cui dedica ancora messaggi sui social da innamorato.

Aveva 16 anni quando diventa padre, sarà stata dura.

«Io ero un ragazzino, la mamma di Tay, che oggi ha 36 anni, aveva 26 anni. All'epoca lei lavorava per il marito di mia madre. Le famiglie all'inizio si infuriarono, poi furono un sostegno imprescindibile. Non abbiamo pensato mai, neppure per un momento di rinunciare a quella bambina. Io mi trasferii a casa di lei. Io cambiavo i pannolini, davo il latte alla piccola, le facevo il bagnetto. Non ho perso un attimo di quell'esperienza straordinaria».

Quanto ha inciso avere una famiglia solida come la sua alle spalle?

«Moltissimo, non c'è dubbio. Sarei ipocrita a dire il contrario. Un anno dopo mia mamma che era diventata nonna a 36 anni, e che l'anno dopo ebbe mio fratello, ci aiutò a trasferirci in una casa indipendente e ci prese una baby sitter e io ricominciai gli studi. Senza il loro aiuto sarebbe stata più dura. Ma questa storia dovrebbe insegnarci una cosa fondamentale».

Quale?

«Il bambino deve diventare un valore civile. Un valore per il Paese, come succede ad esempio in Francia dove viene tutelato, valorizzato. In cui ad esempio è normale avere il tempo pieno a scuola e le famiglie messe nelle condizioni di lavorare senza impazzire a trovare soluzioni per conciliare lavoro e famiglia».

In Italia i bambini non sono un valore civile?

«Decidere di avere figli è considerata una scelta privata, una decisione della madre. E ci credo che le donne



Peso: 17-73%, 18-52%

hanno paura. Rischiare di stare a casa imprigionata, non è più una prospettiva accettabile per nessuno. Occorre partire da qui per ridisegnare le politiche di una Nazione diventata fanalino di coda d'Europa per nascite. I bambini devono essere una risorsa per tutti. La politica dov'è?».

Segue a pag. 2

segue dalla copertina

Però nella manovra ci sono bonus alle famiglie e aiuti.

«Mance. Non incidono su una crisi demografica così profonda. Serve invece una riforma strutturale a partire dai servizi».

Qual'è la sua ricetta?

«Tre cose pratiche e concrete: asili in convenzione tra pubblico e privato dove a fronte di regole, standard e controlli rigidi i privati sono generalmente più efficienti del pubblico che ha meno potenzialità per farlo. E poi fondamentale un adeguamento dei salari».

Eppure in molti dicono che la natalità non dipende da cause economiche. È d'accordo?

«Attenzione: un conto è dire che il tema economico non è preponderante, un altro è ammettere che c'è un problema in Italia con i salari che sono troppo bassi, che perdono valore. È chiaro che incide. Basta guardare i numeri: 60mila giovani che se ne vanno dall'Italia, molti perché a parità di impiego all'estero guadagnano meglio. Poi c'è un tema di tempo che mette in crisi chi studia di più. L'università, il master, sono grandi investimenti in termini di fatica e di tempo creando un rapporto inversamente proporzionale per cui più sei preparato e più sei costretto a posticipare il momento per mettere su famiglia. Se poi devi anche aspettare uno stipendio degno allora inizi a invecchiare».

E il terzo?

«È conseguente a quello che ci siamo appena detti. Il tempo gioca a sfavore delle donne è chiaro. Per una serie

di motivi si arriva a desiderare un figlio quando siamo sempre più grandi, quando le possibilità biologiche diminuiscono. Incentiviamo chi vuole avere figli finanziando in modo convenzionato la fecondazione assistita; sosteniamo le coppie che decidono di investire su un valore, un figlio socialmente riconosciuto. Non lasciamole a pagare le spese altissime da soli».

Ma questo non è già previsto?

«Si in teoria, poi invece le lunghe attese scoraggiano moltissimi che ricorrono al privato».

Da dove occorre partire per tutelare le donne?

«Ancora una volta dal concreto, dal pratico. Da quello che abbiamo sotto agli occhi e fingiamo di non vedere. C'è un gap di stipendio, a parità di incarico, rispetto agli uomini che è ancora del 20 per cento. Questo non solo è un'ingiustizia ma pone le basi per un continuo passo indietro delle donne all'interno della coppia. Cioè alla fine sono sempre quelle a cui viene richiesto di rinunciare, di restare ad occuparsi dei figli, del welfare della cura, magari anche dei genitori».

Gli uomini vogliono scacciare il peso sulle donne?

«Sì è così. Ma oggi le donne a queste condizioni non ci stanno più. Imprigionate in un sistema di cura punitivo e oppressivo. E poi ci domandiamo perché c'è un tasso di fertilità così basso rispetto agli altri Paesi».

La sinistra sta distruggendo l'idea tradizionale di famiglia?

«La sinistra ha iniziato a perdere quando è passata l'idea che fosse più importante rappresentare le minoranze delle maggioranze e la famiglia fa parte di questo discorso. E poi bisogna distinguere».

In che senso?

«L'Occidente ha un problema culturale: esiste una infantilizzazione della società in cui tutto è orientato a

“voglio meno rotture possibili”, nel consumo e nell'intrattenimento in cui le persone vogliono sentirsi libere e non limitate. Spesso l'affettività viene riversata su un animale che è meno impegnativo e preclude meno la libertà».

E allora la politica cosa c'entra?

«La politica può fare molto per incentivare le scelte delle persone. Non per spingere ma per farle accadere».

Apertore dai giovani?

«Esattamente. Lavoriamo partendo da loro. Come ho detto con le mance da cinque euro non si va da nessuna parte. Non spostano niente. Certo, una legge di bilancio così non contenta nessuno ma non cambia il Paese».

E invece?

«E invece tagliamo l'Irpef fino a 35 anni. L'assenza di tasse avrà certamente un effetto positivo sulle loro scelte, magari anche quelle di avere dei figli da giovani che è bellissimo. E io lo posso dire».

Quanto pesa la mancanza di prospettive?

«Decisamente tanto. Quando sono nato io, i miei genitori erano giovanissimi, innamorati ma squattrinati. In pieno clima sessantottino avevano scelto di non farsi sostenere dalle famiglie di origine e di farcela da soli. Si arrangiavano, insomma, cosa che oggi è sempre più fuori dalla nostra mentalità. Lavoravano a un progetto di vita che era tutto da compiere con l'entusiasmo e l'ottimismo. Io che ero piccolo non sono mai stato considerato un ostacolo, un impedimento al raggiungimento delle loro ambizioni. Mi caricavano in Vespa in mezzo tra loro due e mi portavano ovunque e sempre. Mai avuta una babysitter».

Oggi cosa è cambiato?

«La prospettiva appunto. È tutto più complicato, pe-



Peso: 17-73%, 18-52%

sante perchè da un lato non vogliamo fare fatica e dall'altro abbiamo paura. La politica in questo momento diventa fondamentale. Facciamola seriamente».

Il tema economico è importante. C'è il problema dei salari troppo bassi

Incentiviamo chi vuole avere figli finanziando gli aiuti per la fecondazione assistita



INSIEME
Carlo Calenda, 52 anni, Presidente di Azione, nella foto in alto con i suoi quattro figli. Da sinistra, Giacomo 16 anni, Tay, 36, Livia 12 e Giulio 19



Carlo Calenda con la moglie Violante Guidotti Bentivoglio, da cui ha avuto tre figli



Peso:17-73%,18-52%

Fari puntati sul derby Centese-Masi Torello Il Casumaro perde Benini ed è senza bomber

Promozione Anche X Martiri e Gallo sul terreno amico per cercare punti pesanti

Cento Fari puntati sul derby. Oggi pomeriggio al G&G Stadium si disputerà una sfida che, nonostante la differenza di posizioni in classifica, si preannuncia tutt'altro che scontata, viste le forti motivazioni da una parte e dall'altra. La Centese ospita infatti il Masi Torello Voghiera e la storia recente impone alla squadra di mister **Ciro Di Ruocco** di affrontarlo con la massima attenzione. Il Masi rappresenta infatti una sorta di bestia nera per i biancazzurri. Impossibile dimenticare la stagione 2024-2025, quando la formazione allora guidata da mister **Cappellari** espugnò il G&G Stadium alla penultima giornata, negando alla Centese l'accesso ai playoff. Un precedente che conferma come i

derby abbiano logiche proprie, indipendenti dalle classifiche.

La compagine di mister **Marco Ferrari** ha sempre mostrato grande carattere e capacità di mettere in difficoltà i biancazzurri, consapevoli delle insidie che li attendono. I padroni di casa potranno contare su una rosa che sta gradualmente recuperando gli elementi fermi ai box, fatta eccezione per i lungodegenti. Importante il rientro a disposizione del laterale **Grimandi**, dopo un lungo periodo di stop. La squadra si presenta motivata e determinata, ma gli avversari non saranno da meno. Tra le fila ospiti spiccano l'attaccante **Maistrello**, capocannoniere del Masi con 7 reti sta-

gionali, e il play **Luca Maione**, autentico leader ed elemento di grande esperienza nella categoria. La Centese ha le potenzialità per dare continuità al proprio momento positivo, ma servirà massima concentrazione contro un avversario che non va sottovalutato.

In ben altre, agitate acque naviga il Casumaro, che oggi attende un **Bentivoglio** in risalita. I rossoblù di mister **Sergio Rambaldi** dovranno fare a meno del loro capitano-difensore-goleador **Benini** sino a fine stagione a seguito di una lesione tendinea e per quattro settimane della punta **Gherlinzoni**. Inutile aggiungere altro.

X Martiri che a **Porotto** riceve lo **Sparta** e chiede punti per rimanere almeno a ridosso della zona playoff, se non rien-

trarci; **Gallo** che a sua volta è in casa e chiede strada al **Petroniano**: per entrambe sarà dura, ma non è una chimera fare punti.

Girone C

Così oggi

(4ª di ritorno, ore 14.30)

Valsetta Lagaro-Valsanternò 1-3

Castenaso-Dozzese

Casumaro-Bentivoglio

Centese-Masi Torello Voghiera

Faro Gaggio M.-Granamica

Gallo-Petroniano

Virtus Castelfranco-Felsina

X Martiri-Sparta C.

Riposa: Msp Calcio

Classifica

Valsanternò	*48
Valsetta Lagaro	*39
Centese	37
Casumaro	33
Faro Gaggio Montano	32
X Martiri	31
MSP Calcio	30
Aletico Castenaso	28
Sparta Castelbolognese	24
Felsina	24
Bentivoglio	23
Petroniano Idea Calcio	22
Dozzese	19
Gallo	16
Granamica	12
Masi Torello Voghiera	12
Virtus Castelfranco	11

* una partita in più



Francesco Benini

Per il capitano e miglior marcatore del Casumaro (9 gol con 5 rigori) stagione finita

La Centese ha voglia di esultare ma il derby è un'incognita



Peso: 30%

Berra con l'Atletico per rimettersi in moto

Terza categoria Il Guarda è in agguato

Ferrara Dopo l'assegnazione pirotecnica della Coppa Tavolini, torna il campionato, sperando che la pioggia non abbia fatto troppi danni ai campi.

Nel girone C del Comitato di Bologna spicca il bellissimo e sentito scontro diretto tra i cittadini dell'Atletico Costa e il Tre Borgate squadre appaiate a quota 24 con vista playoff. Il Bevilacqua vuol difendere il primato facendo propria la contesa interna contro il Galeazza penultimo della classe. Le altre ferraresi gravitano nella zona bassa della graduatoria. La Nuova Aurora, dopo l'ennesimo cambio tecnico, se la vedrà con il Mascarino in un match che si annuncia molto

complicato. Il Reno Centese viaggia verso Baricella, partita difficile ma non impossibile: bisognerà provarci.

Nel girone unico di Ferrara la capolista Berra è reduce dalla delusione "di rigore" patita nella finale del "Tavolini" contro l'Arzenta. Oggi i rossoblù ospitano l'Atletico Delta e contro la squadra di Bosco Mesola vogliono ripartire e mettere al sicuro quel primato che vuol dire promozione, vero obiettivo stagionale: ci saranno contraccolpi emotivi o una reazione? Anche il Guarda scenderà sul campo amico, con ospiti i ragazzi del Portoverrara, e la vicecapolista gioca e spera. L'entusiasmo dell'Ar-

zenta sarà dirottato sul manto verde dell'Acli: arriverà una pausa dopo l'impresa o un rilancio? Al "Diamante" di Barco gli ospiti saranno i ragazzi del Voghiera, che finora non hanno mai pareggiato. Lo stesso discorso vale per il Formignana, che chiede strada all'Estensi Spina in zona mare. La Sorgente ospita il Vaccolino: entrambe le formazioni ricercano gioie. ●

A.D.

Battaglie di fango Campi a rischio dopo la pioggia Arzenta in visita all'Acli con l'euforia Tavolini

Girone di Ferrara

Così oggi

(2° di ritorno, ore 14.30)

San Giuseppe-X Martiri 1-5

Acli-Arzenta

Barco-Voghiera

Berra-Atletico Delta

Estensi Spina-Formignana

Guarda-Portoverrara

Sorgente-Vaccolino

Classifica

Berra	37
Guarda	31
X Martiri	*29
Acli San Luca San Giorgio	29
Barco	28
Arzenta	25
Atletico Delta	23
Formignana	21
San Giuseppe	*19
Voghiera	18
Portoverrara	16
Sorgente	10
Estensi Spina	4
Vaccolino	0

* una partita in più

Girone C di Bologna

Così oggi

(2° di ritorno, ore 14.30)

Ca' de' Fabbri-Pol. Centese

Alfio Pizzi-Galliera

Atletico Cost-Tre Borgate

Baricella-Reno Centese

Bevilacqua-Galeazza

Mascarino-Nuova Aurora

Real San Pietro-Vigor Pieve

Classifica

Bevilacqua	34
Alfio Pizzi	32
Ca' de' Fabbri	32
Mascarino	30
Real San Pietro	29
Tre Borgate	24
Atletico Costa	24
Galliera	17
Baricella	15
Polisportiva Centese	12
Vigor Pieve	8
Nuova Aurora	8
Galeazza	6
Reno Centese	3



Peso: 24%

Dogatese a Massa per allungare ancora

Seconda categoria Ostellatese per il riscatto

Ferrara Domenica alquanto intrigante per le squadre ferraresi.

Il girone L resta combattutissimo nei piani alti, ma anche in chiave playoff e zona pericolo le faccende rimangono intriganti. Ieri, intanto, si è giocato l'anticipo tra Ospitalese e Balca Poggese (0-1). Oggi tutte le altre, con lente d'ingrandimento che parte dalle "big". La nuova capolista Dogatese è attesa dalla non lontana trasferta di Massa Fiscaglia: biancorossi che arrivano all'appuntamento con grande entusiasmo, padroni di casa con la voglia di sorprendere. Dopo la debacle nel derby di sette giorni fa l'Ostellatese se la vedrà con l'Argentana, in

una partita che promette gol ed emozioni. Punti pesanti per il Codifiume, reduce da una ripartenza più che falsa, nel confronto casalingo con il Ricci Goro. Il San Bartolomeo in Bosco ha decisamente il vento in poppa, ma anche il Tresigallo ha stappato alla grande il 2026: il confronto promette equilibrio. La Sangiovanese torna sul campo di casa e attende la visita degli Amici di Stefano. Infine il confronto non banale, a tinte biancazzurre, fra Laghese e Frutteti.

Nel girone H di Bologna, invece, l'attesa è per il duello di Alberone tra i padroni di casa e il Bondeno, che si trova in zona playoff a soli sei punti di distanza dalla

vetta e ci sta facendo un pensierino. Lo Sporting Terre del Reno deve continuare a risalire la china, ma la trasferta sul campo del Sermide capolista si pone come di estrema difficoltà. Questione play-out molto sentita per il XII Morelli: sul campo amico la squadra centese può ottenere punti importanti contro un avversario non impossibile chiamato Lovers. ●

A.D.

Sfide intriganti
Bondeno ad Alberone
con l'idea di risalire
Per il XII Morelli
occasione da sfruttare

Girone H

Così oggi
(2° di ritorno, ore 14.30)
Real Bologna-L. Ghepard 3-2
Alberone-Bondeno
Galliera-Athletic Valli
Libertas Argile V.-Solaresse
Rayo Granarolo-Persicetana
Sermide-Sp. Terre del Reno
XII Morelli-Lovers

Classifica	
Sermide	29
Libertas Ghepard	*28
Athletic Valli	#25
Bondeno	23
Real Bologna	*#23
Rayo Granarolo	21
Solaresse	21
Lovers	21
Persicetana	20
Alberone	17
Galliera	17
XII Morelli	14
Terre del Reno	11
Libertas Vigor Pieve	3
* una partita in più	
# una partita da recuperare	

Girone L

Così oggi
(2° di ritorno, ore 14.30)
Ospitalese-Balca Poggese 0-1
Codifiume-Ricci Goro
Laghese-Frutteti
Massese-Dogatese
Ostellatese-Argentana
Sangiovanese-Amici di S.
Tresigallo-San Bartolomeo

Classifica	
Dogatese	31
Ostellatese	29
San Bartolomeo	28
Codifiume	27
Argentana	24
Balca Poggese	*23
Sangiovanese	22
Frutteti	20
Tresigallo	19
Amici di Stefano	18
Laghese	14
Massese	11
Ricci Goro	7
Ospitalese	*2
* una partita in più	



Peso: 24%

«Ora basta con le parole I figli un bene del Paese»

Carlo Calenda, presidente di Azione, invoca il cambio di passo alla politica sul tema natalità
«La crisi demografica è seria: non si possono lasciare sole le famiglie. Il problema è economico»

Carlo Calenda

«Le mance non servono a niente togliamo l'Irpef agli under 35»

di Manila Alfano

Se non si conoscesse la storia di Carlo Calenda basterebbe buttare un occhio sulla sua grande scrivania, nel quartier generale di Azione, di via Vittorio Veneto, per capire le sue origini: *Identità* di Francis Fukuyama, *Autocrazie* di Anne Applebaum, *L'età delle rivoluzioni* di Fareed Zakaria e poi Winston Churchill sparso un po' dappertutto.

Libri come stampelle per le sue idee, un impasto di pragmatismo e riformismo liberale che piace pure alla destra. Un purista quasi romantico, il segretario di Azione, sospettato dai suoi ex compagni di viaggio della sinistra di essere a un passo dall'oscillare verso la maggioranza che ormai lo corteggia apertamente e cui lui però non risparmia critiche. Il magmatico leader di Azione si porta in dote una storia ricca e stratificata, gli anni da grande manager in Ferrari, Sky, Confindustria, le foto di lui e Lapo Elkann con un sigaro cubano in bocca, i compromessi che non riesce a fare, una famiglia solida e importante alle spalle che lo ha sempre sostenuto, la mamma, Cristina Comencini, regista drammaturga e già figlia d'arte che prima si arrabbia moltissimo con lui adolescente quando sta per diventare padre e poi lo incoraggia e lo sostiene. I quattro figli ormai cresciuti, una moglie, Violante, a cui è legatissimo e a cui dedica ancora messaggi sui social da innamorato.

Aveva 16 anni quando diventa padre, sarà stata dura.

«Io ero un ragazzino, la mamma di Tay, che oggi ha 36 anni, aveva 26 anni. All'epoca lei lavorava per il marito di mia madre. Le famiglie all'inizio si infuriarono, poi furono un sostegno imprescindibile. Non abbiamo pensato mai, neppure per un momento di rinunciare a quella bambina. Io mi trasferì a casa di lei. Io cambiavo i pannolini, davo il latte alla piccola, le facevo il bagnetto. Non ho perso un attimo di quell'esperienza straordinaria».

Quanto ha inciso avere una famiglia solida come la sua alle spalle?

«Moltissimo, non c'è dubbio. Sarei ipocrita a dire il contrario. Un anno dopo mia mamma che era diventata nonna a 36 anni, e che l'anno dopo ebbe mio fratello, ci aiutò a trasferirci in una casa indipendente e ci prese una baby sitter e io ricominciai gli studi. Senza il loro aiuto sarebbe stata più dura. Ma questa storia dovrebbe insegnarci una cosa fondamentale».

Quale?

«Il bambino deve diventare un valore civile. Un valore per il Paese, come succede ad esempio in Francia dove viene tutelato, valorizzato. In cui ad esempio è normale avere il tempo pieno a scuola e le famiglie messe nelle condizioni di lavorare senza impazzire a trovare soluzioni per conciliare lavoro e famiglia».

In Italia i bambini non sono un valore civile?

«Decidere di avere figli è considerata una scelta privata, una decisione della madre. E ci credo che le donne



Peso: 23-74%, 24-52%, 25-29%

hanno paura. Rischiare di stare a casa imprigionata, non è più una prospettiva accettabile per nessuno. Occorre partire da qui per ridisegnare le politiche di una Nazione diventata fanalino di coda d'Europa per nascite. I bambini devono essere una risorsa per tutti. La politica dov'è?».

Segue a pag. 2

segue dalla copertina

Però nella manovra ci sono bonus alle famiglie e aiuti.

«Mance. Non incidono su una crisi demografica così profonda. Serve invece una riforma strutturale a partire dai servizi».

Qual è la sua ricetta?

«Tre cose pratiche e concrete: asili in convenzione tra pubblico e privato dove a fronte di regole, standard e controlli rigidi i privati sono generalmente più efficienti del pubblico che ha meno potenzialità per farlo. E poi fondamentale un adeguamento dei salari».

Eppure in molti dicono che la natalità non dipende da cause economiche. È d'accordo?

«Attenzione: un conto è dire che il tema economico non è preponderante, un altro è ammettere che c'è un problema in Italia con i salari che sono troppo bassi, che perdono valore. È chiaro che incide. Basta guardare i numeri: 60mila giovani che se ne vanno dall'Italia, molti perché a parità di impiego all'estero guadagnano meglio. Poi c'è un tema di tempo che mette in crisi chi studia di più. L'università, il master, sono grandi investimenti in termini di fatica e di tempo creando un rapporto inversamente proporzionale per cui più sei preparato e più sei costretto a posticipare il momento per mettere su famiglia. Se poi devi anche aspettare uno stipendio degno allora inizi a invecchiare».

E il terzo?

«È conseguente a quello che ci siamo appena detti. Il tempo gioca a sfavore delle donne è chiaro. Per una serie di motivi si arriva a desiderare un figlio quando siamo sempre più grandi, quando le possibilità biologiche dimi-

nuiscono. Incentiviamo chi vuole avere figli finanziando in modo convenzionato la fecondazione assistita; sosteniamo le coppie che decidono di investire su un valore, un figlio socialmente riconosciuto. Non lasciamole a pagare le spese altissime da soli».

Ma questo non è già previsto?

«Si in teoria, poi invece le lunghe attese scoraggiano moltissimi che ricorrono al privato».

Da dove occorre partire per tutelare le donne?

«Ancora una volta dal concreto, dal pratico. Da quello che abbiamo sotto agli occhi e fingiamo di non vedere. C'è un gap di stipendio, a parità di incarico, rispetto agli uomini che è ancora del 20 per cento. Questo non solo è un'ingiustizia ma pone le basi per un continuo passo indietro delle donne all'interno della coppia. Cioè alla fine sono sempre quelle a cui viene richiesto di rinunciare, di restare ad occuparsi dei figli, del welfare della cura, magari anche dei genitori».

Gli uomini vogliono scaricare il peso sulle donne?

«Si è così. Ma oggi le donne a queste condizioni non ci stanno più. Imprigionate in un sistema di cura punitivo e oppressivo. E poi ci domandiamo perché c'è un tasso di fertilità così basso rispetto agli altri Paesi».

La sinistra sta distruggendo l'idea tradizionale di famiglia?

«La sinistra ha iniziato a perdere quando è passata l'idea che fosse più importante rappresentare le minoranze delle maggioranze e la famiglia fa parte di questo discorso. E poi bisogna distinguere».

In che senso?

«L'Occidente ha un problema culturale: esiste una infantilizzazione della società in cui tutto è orientato a "voglio meno rotture possibili", nel consumo e nell'intrattenimento in cui le persone vogliono sentirsi libere e non limitate. Spesso l'affetti-

vità viene riversata su un animale che è meno impegnativo e preclude meno la libertà».

E allora la politica cosa c'entra?

«La politica può fare molto per incentivare le scelte delle persone. Non per spingere ma per farle accadere».

A partire dai giovani?

«Esattamente. Lavoriamo partendo da loro. Come ho detto con le mance da cinque euro non si va da nessuna parte. Non spostano niente. Certo, una legge di bilancio così non scontenta nessuno ma non cambia il Paese».

E invece?

«E invece tagliamo l'Irpef fino a 35 anni. L'assenza di tasse avrà certamente un effetto positivo sulle loro scelte, magari anche quelle di avere dei figli da giovani che è bellissimo. E io lo posso dire».

Quanto pesa la mancanza di prospettive?

«Decisamente tanto. Quando sono nato io, i miei genitori erano giovanissimi, innamorati ma squattrinati. In pieno clima sessantottino avevano scelto di non farsi sostenere dalle famiglie di origine e di farcela da soli. Si arrangiavano, insomma, cosa che oggi è sempre più fuori dalla nostra mentalità. Lavoravano a un progetto di vita che era tutto da compiere con l'entusiasmo e l'ottimismo. Io che ero piccolo non sono mai stato considerato un ostacolo, un impedimento al raggiungimento delle loro ambizioni. Mi caricavano in Vespa in mezzo tra loro due e mi portavano ovunque e sempre. Mai avuta una baby sitter».

Oggi cosa è cambiato?

«La prospettiva appunto. È tutto più complicato, pesante perché da un lato non vogliamo fare fatica e dall'altro abbiamo paura. La politica in questo momento diventa fondamentale. Facciamola seriamente».



Peso:23-74%,24-52%,25-29%

Il tema
economico
è importante
C'è il problema
dei salari
troppo bassi

Incentiviamo
chi vuole avere
figli finanziando
gli aiuti per
la fecondazione
assistita



Carlo Calenda
con la moglie
Violante
Guidotti
Bentivoglio,
da cui ha
avuto tre figli



INSIEME
Carlo Calenda,
52 anni,
Presidente di
Azione, nella
foto in alto
con i suoi
quattro figli
Da sinistra,
Giacomo 16
anni, Tay, 36,
Livia 12 e Giu-
lio 19



Peso:23-74%,24-52%,25-29%

- Nel 2022 sono stati eseguiti **109.755** cicli di PMA in Italia

- Nel 2021 erano **108.067** cicli

Coppie trattate e nascite

Le coppie che si sono sottoposte a trattamenti sono aumentate:



- **Oltre 16.000**
Il numero di **bambini nati** con tecniche PMA nel 2022

- Cresciute del **70%**
le richieste in 10 anni



Grafico M.Bruni



Peso:23-74%,24-52%,25-29%

Taddia oggi alle 16 in biblioteca prova a entrare nella testa di Einstein

Pieve di Cento Il noto autore presenta il suo libro "Fuga dalla meraviglia"

Pieve di Cento Oggi, alle 16, Federico Taddia presenta alla biblioteca Le scuole di Pieve di Cento (via Rizzoli) il suo ultimo libro di divulgazione "Fuga dalla meraviglia: la geniale vita di Albert Einstein" (Mondadori, 2025) con illustrazioni di Marianna Balducci.

Taddia è scrittore, conduttore e autore tv, collabora con Topolino, Rai, Radio24 e La Stampa. Il suo pallino è raccontare ai più giovani le nuove scoperte scientifiche. Ha scritto "Nata in via delle Cento Stelle", "Gatti, biciclette e parolacce: tutta la galassia di Margherita

Hack" e con "Teste toste" ha vinto il Premio Andersen per la miglior collana di divulgazione scientifica per ragazze e ragazzi.

"Questo libro non vi trasformerà in geni - si legge nella prefazione - e non vi racconterà la favoletta che geni non si nasce ma si diventa. Non è nemmeno una classica biografia. Questo libro è un tentativo di entrare nella testa e nel cuore di Einstein. Tante cose sono già state dette su di lui ma quello che Einstein può ancora mostrarci è come imparare a pensare per il piacere di farlo, a scherza-

re, a essere ribelli, a oziare, a non mettersi i calzini, a fare la pace, a fare la linguaccia, a ragionare fuori dagli schemi, ad ammettere di aver sbagliato e a dare sempre e comunque una possibilità all'impossibile. La storia di un uomo che ha custodito fino alla fine una grande capacità: quella di sapersi meravigliare. Perché la meraviglia non è altro che una domanda in attesa di risposta".

Ingresso libero fino a esaurimento posti, info: 051-686.26.36. ●

Il libro

Un ritratto scapigliato di un'esistenza vissuta all'insegna non solo della intelligenza, ma anche dell'ironia, dell'immaginazione sconfinata e di opposizione a qualsiasi ordine e pregiudizio



Federico Taddia

Scrittore, conduttore, sceneggiatore e autore tv 53enne nato proprio a Pieve di Cento



Peso: 18%

Andar per mostre a Bologna

CC, la personale di Smith

Dopo aver ospitato progetti che intrecciano architettura, memoria e sperimentazione, Palazzo Bentivoglio in via del Borgo di San Pietro 1, Bologna annuncia *CC*, mostra personale di Michael E. Smith (Detroit, 1977), uno degli artisti americani più radicali e influenti della sua generazione. La mostra, a cura di Simone Menegoi e Tommaso Pasquali, aprirà al pubblico venerdì 30 gennaio negli spazi sotterranei del palazzo, in via del Borgo di San Pietro 1, che Smith, come di consueto per l'artista, trasformerà in un ambiente essenziale e carico di tensione percettiva. Da oltre vent'anni la pratica di Smith ridefinisce i confini della scultura e dell'installazione, muovendosi tra minimalismo e residuo, tra assenza e presenza. Le sue opere, realizzate con materiali trovati, scarti industriali e oggetti di recupero, danno vita a installazioni di forte impatto emotivo, in cui elementi che rimandano al quotidiano appaiono insieme fragili e minacciosi. Ogni mostra è concepita come un'esperienza unica, dove gli oggetti, l'architettura e la luce operano all'unisono, trasformando il luogo in un corpo vivo. Un processo che parte dal vuoto, dal silenzio e dall'attesa per creare una tensione che carica di significato ogni minimo elemento.

Cresciuto nella Detroit postindustriale, Smith traduce nel linguaggio della scultura la memoria del consumo e dell'abbandono, restituendo al pubblico una riflessione inquieta sul destino degli oggetti e dei luoghi, e sul loro rapporto con il tempo umano. In questo progetto, la sua ricerca si confronta con un contesto architettonico denso di storia: i sotterranei di Palazzo Bentivoglio, complessa tessitura di segni e trasformazioni, diventano un nuovo terreno di esplorazione per la sua pratica. *CC* segna una tappa importante nella programmazione di Palazzo Bentivoglio, che continua a proporre progetti espositivi inediti nei quali gli artisti sono invitati a instaurare un dialogo diretto con lo spazio e la sua identità. Il catalogo della mostra, pubblicato da CURA, raccoglierà un ampio apparato visivo e testi critici.



Peso: 12%

IL COLORE DELL'UMANITÀ

Un mondo rosso prima del genio di Valentino

di Edvige Vitaliano
alle pagine XII e XIII



L'IMPERATORE DELLA MODA HA AVUTO IL MERITO DI RILANCIARE UN COLORE

PER SECOLI E SECOLI DOMINANTE PRIMA DELL'OSTRACISMO DELLE IDEOLOGIE

UN MONDO DI ROSSO (PRIMA DI VALENTINO)

di EDVIGE VITALIANO

Prima c'era il rosso. Per i fenici e per tutti: imperatori, ufficiali e centurioni romani, re e regine, condottieri e rivoluzionari, garibaldini e bolscevichi, nobili e borghesi, pontefici e alti prelati, soldati e paracadutisti, poeti e calciatori.

Poi, il colore che ha vestito l'umanità, diventando il simbolo del potere, dell'eleganza è scomparso. Occultato, nascosto, messo come un abito vecchio nell'armadio delle cose da dimenticare e non vedere più. Bandito come se fosse una vergogna, una iattura, un imbarazzo. Non per lui: non per l'imperatore della moda. L'uomo che ha donato la bellezza alla bellezza, che ha cambiato le regole del fascino dando all'universo femminile certezze e sobrietà, classe e raffinatezza; anche a quelle indecise, incerte, insicure ha infranto il tabù dell'ideologia. La genialità di Valentino ha restituito al mondo il colore preferito dei suoi abiti. Il rosso è diventato immortale e nessuno più lo potrà oscurare.

Ma quand'è che l'umanità ha scelto il rosso per presentarsi al mondo?

C'è un popolo, un popolo antico che porta nel suo stesso nome lo scarlatto con cui tinge stoffe tra le più preziose per i suoi scambi commerciali. Sono i fenici dal greco an-

tico *phoinix*: "rosso porpora". Rosso come il colorante estratto dai molluschi (murici) che questo popolo esporta in tutto il Mediterraneo e utilizza anche per colorare i tessuti. Una fascinazione collettiva. Così che la più pregiata delle tinture tinge anche la leggenda della ninfa di Tiro e dell'abito vermiglio che il dio Melqart le fece fare.

«Erano soliti passeggiare per la città con abiti di porpora, che al tempo era un colore raro pure tra i re; e molto richiesto, giacché la porpora era venduta regolarmente come equivalente all'oro», racconta lo storico del IV secolo a.C. Teopompo a proposito degli abitanti di Colofone, in Asia Minore.

La porpora di Tiro faceva il paio con l'altro colore di cui i fenici si potevano vantare il "blu reale".

Dai fenici agli ebrei il salto è quantico. La storia, però, è sempre millenaria. Risale a 3.800 anni fa uno dei coloranti più preziosi dell'antichità scoperto in una grotta del deserto della Giudea, in Israele. Si tratta del *Kermes vermilio*: il verme scarlatto utilizzato per colorare un brandello di stoffa - meno di 2 centimetri - venuto alla luce nel 2016 durante gli scavi nella "Grotta dei Teschi", vicino Masada. Del resto, gli ebrei erano abili tintori e come altre popolazioni antiche, tin-

gevano i tessuti con il rosso, usando non di rado quel "verme scarlatto" conosciuto pure come cocciniglia.

Nella Roma del II secolo a.C. i tintori specializzati nell'uso di un colore erano suddivisi per categorie; i *crocearii* per il giallo, i *violarii* per il viola e le *officinae purpurinae* per la porpora. E di rosso antico erano colorate le tuniche dei soldati romani (*tunica russa militaris*) e i mantelli. Un modo per nascondere il sangue e simboleggiare la guerra. Ma quel rosso porpora o porpora di Tiro scoperto dai Fenici, era sempre molto caro. La lana così tinta costava all'incirca venti volte di più rispetto a quella non tinta.

Un conto salato e illegale senza permesso imperiale. Disobbedire costava l'esilio o la morte.

Non a tutti era concesso indossare tuniche rosse. Facevano eccezione ufficiali, centurioni e sacerdoti. I generali poi si avvolgevano con un mantello detto *paludamentum*, anche questo quasi sempre rosso porpora. Stesso colore per la cappa militare di Cesare (da lui citata come *paludamentum*). Il rosso dei sena-



Peso: 1-4%, 12-92%, 13-28%

tori romani, invece, si limitava alla striscia di porpora (*laticlavio*) sulla tunica e ai calzari rossi (*calcei mullei*). Quanto bastava però per indicare rango e potere. Vestirsi da capo a piedi di porpora era prerogativa esclusiva dell'imperatore. Imitarlo era alto tradimento, punibile con la morte.

Forse, non è un caso se molto, molto tempo dopo Napoleone sceglie il rosso da indossare come simbolo di potere e prestigio in alcune occasioni e in alcuni dettagli. Nel 1802 Antoine-Jean Gros lo ritrae in piedi a Cambacères col costume rosso dei consoli di Francia. E rosso è pure il sontuoso abito con bordature bianche e ricami oro con cui lo dipinge Jean-Auguste-Dominique Ingres sul trono imperiale (1806).

Vermiglio è il colore preferito da re e regine: da Elisabetta I d'Inghilterra ritratta ragazza in cremisi e oro da William Scrots a Luigi XIV. Il re Sole aveva rossi addirittura i tacchi (*talons rouges*), con buona pace delle iconiche e moderne suole rosse di Louboutin.

Di rosso in rosso si arriva all'Alighieri. Il lucco con cui Dante è rappresentato è di questo colore per un motivo preciso. La lunga sopravveste maschile con cappuccio indica la sua appartenenza alla corporazione all'Arte dei Medici e degli Speziali.

Indossa il rosso il generale Giuseppe Garibaldi e "camicie rosse" saranno chiamati i volontari dell'eroe dei due Mondi. Mettevano giubbe adottate per necessità in Sud America, confezionate con stoffe di colore vermiglio e destinate ai macellai. Quel rosso scarlatto derivato dalla cocciniglia con loro diventa segno di coraggio. Simbolo iconico dell'Unità d'Italia dopo la Spedizione dei Mille.

Ma i garibaldini vestiti di rosso hanno lasciato tracce anche dove non si immagina: sui campi di calcio, ad esempio. La partita si gioca col *Nottingham Forest*. La terza squadra di calcio professionistica più vecchia al mondo nasce nel 1865 in un pub inglese. I quindici giocatori che la fondano scelgono per la prima maglia della squadra il "rosso Garibaldi" in omaggio al generale e ai suoi seguaci. Da allora, "*Garibaldi Reds*" (rosso Garibaldi) è il soprannome della squadra.

Diversi i musei italiani che conservano le camicie dei garibaldini, dette anche giubbe rosse. Si racconta che per la spedizione dei Mille le prime paia furono colorate a Prato dei Servalli, frazione di Gandino dalla "*Tintoria degli Scarlati*", fornita di caldaie stagnate che davano la lucentezza alla tinta. Dalla tintoria, le pezze rosse furono in parte trasportate a Bergamo alla sartoria di Celestina Belotti - fidanzata di Francesco Nullo garibaldino - e in parte a Milano dalla patriota Laura Solera Mantegazza e altre dame. Qui furono tagliate e cucite. Il resto è storia narrata anche dalle rime di un canto popolare: "*Camicia rossa*".

Non solo garibaldini.

Giubbe rosse (in inglese *red coat* o *redcoat*), ad esempio, è un termine storico e generico utilizzato per riferirsi ai soldati dell'esercito britannico tra il XVII ed il XX secolo. Un soprannome legato al colore delle giacche delle divise portate dalla maggior parte dei reggimenti di fanteria e cavalleria. Il colore rosso fu adottato dal "*New Model Army*" nel 1645 e rimase in uso nelle uniformi da campo fino al 1902 quando, durante le guerre boere ci si accorse che era troppo vistoso e di facile individuazione per i nemici. A partire dal 1848 fu sostituito dal neutro color cachi. Ma le giubbe rosse sono presenti nella saga di *Blek Macigno* e in quella de *Il Comandante Mark*.

Camice, giacche e copricapi. Venivano chiamati "*Diavoli rossi*", per il colore dei loro baschi i paracadutisti di una divisione dell'Esercito britannico durante la seconda guerra mondiale. E *Berretti rossi* è il titolo del film di guerra del 1953 diretto da Terence Young, con Alan Ladd e Leo Genn.

La stoffa tinta di rosso, però, non viene solo indossata ma anche sventolata. Nel "*Racconto di due città*" del 1859, Charles Dickens descrive la folla «in rivolta sotto una bandiera rossa». E c'è chi ricorda due passaggi cruciali: «nel 1871 i francesi eliminano ogni ambiguità quando la bandiera rossa diventa il simbolo della Comune di Parigi. I bolscevichi guidati da Lenin se ne appropriano 1917, e con l'aggiunta di falce e martello la bandiera rossa diventa l'emblema del comunismo». Il rosso issato e sventolato diventa nel tempo il colore politico

distintivo della sinistra, di movimenti socialisti, comunisti e sindacali.

Tra abiti, camice, cappelli, ornamenti e affini, la storia del rosso scrive un capitolo a parte quando entra nelle chiese, si annida tra le pieghe delle gerarchie ecclesiastiche e viene citato nei *Vangeli* dove è «di porpora» (Gv. 19,2) o «scarlato» (Mt. 27,28) il mantello gettato sulle spalle di Gesù in segno di scherno.

Ai cardinali tocca vestirsi di rosso, colore liturgico del martirio. Rosso cardinale, appunto. Il loro abito corale è composto da talare scarlatta; fascia scarlatta; rocchetto (sorta di sopravveste a mezza gamba) bianco con pizzo, mozzetta rossa; croce pettorale, zucchetto e berretta scarlatti. I cardinali mantengono l'abito rosso anche per il funerale del pontefice. A proposito di papi: le scarpe, il camauro, la mozzetta e il tabarro, sono i paramenti rossi che la tradizione vuole indossati dal pontefice. Ancora oggi fanno parte del vestiario pontificio.

In chiesa ma anche in caserma, il rosso dice la sua. La banda rossa caratterizza i pantaloni della divisa dei Carabinieri. La sua adozione risale al 23 febbraio 1832. Le Regie Determinazioni 25.6.1833 stabilirono che le bande dovessero essere portate una per parte dai militari a piedi, due per parte dagli ufficiali e dai carabinieri a cavallo. Oggi, invece, nelle uniformi ordinarie e di servizio, la banda rossa viene indossata da tutti i carabinieri dal grado di allievo fino a maresciallo, mentre per i gradi superiori non è prevista se non nella grande uniforme o quella da ufficiale di picchetto.

E se rossa è pure la muleta dei toreri - il mantello sventolato davanti ai tori durante le corride - tra le favole più famose di tutti i tempi ecco spuntare "*Cappuccetto Rosso*". Con lei si torna al rosso dell'infanzia.

A ciascuno il suo rosso: ieri, oggi e domani. Un lusso colorato che l'umanità si è concessa fin dall'antichità. Un cromatismo che fa la differenza e racconta chi siamo stati, chi siamo e chi vorremmo essere. Agli occhi del mondo, davanti allo specchio e sui libri di Storia.



*Dai fenici ai romani, fino ai papi
e a Napoleone: un solo colore ha
dato agli abiti e ai simboli il valore
della bellezza e della potenza*

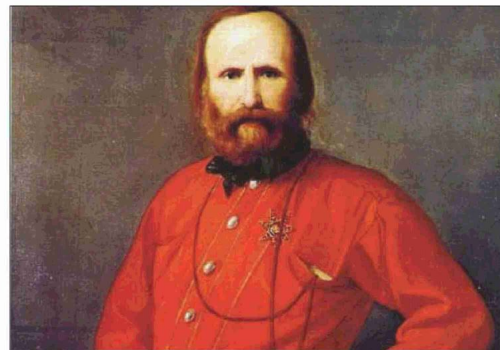
*A ciascuno il suo rosso: ieri, oggi e domani.
Un lusso che l'umanità si è concessa fin
dall'antichità. Un cromatismo che fa
la differenza e racconta chi siamo stati*



Peso: 1-4%, 12-92%, 13-28%



Jackie Kennedy, Napoleone, Dante, Garibaldi, Elisabetta I; Sisto IV, ritratti da "Il Bolscevico" di Kustodiev



Peso: 1-4%, 12-92%, 13-28%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

PROMOZIONE, LA CAPOLISTA VALSANTERNO ESPUGNA 1-3 IL CAMPO DEL VALSETTA LAGARO

Il Faro contro il Granamica: al 'Romagnoli' un derby tutto bolognese

Potrebbe essere giunta a una definitiva svolta la lotta per la vittoria finale del girone C di Promozione. Nell'anticipo di ieri, la capolista Valsanterno ha espugnato con un netto 3-1 il terreno di gioco della seconda forza del campionato Valsetta Lagaro, con i punti di vantaggio sulla prima inseguitrice - diventati nove - che, nonostante le tante partite ancora da giocare, appaiono ormai essere incolmabili. Alle 14,30 di oggi sarà completata questa quarta giornata di ritorno.

La Centese cercherà di battere tra le mura amiche il Masi Torello Voghiera per superare lo stesso Valsetta mentre la quarta della classe Casumaro è attesa dalla sfida tutt'altro che

semplice contro il Bentivoglio.

Al 'Vito Romagnoli' di Gaggio Montano è in programma il derby tutto bolognese tra il Faro (quinto) e il Granamica (terzultimo) mentre l'Msp - settimo - osserverà un turno di riposo. Per quanto riguarda le altre bolognesi che militano in questo raggruppamento, l'Atletico Castenaso ospiterà la Dozzese.

Il Felsina invece sarà di scena sul campo del fanalino di coda del girone Virtus Castelfranco mentre il Petroniano è atteso dall'importante sfida salvezza in programma sul terreno del Gallo.



Peso: 12%

In campo Progresso e Sasso, occasioni d'oro

Serie D Ore 14,30: il team di Graffiedi ospita Crema per spiccare il volo, quello di Farneti invece in missione contro la Trevigliese

di **Nicola Baldini**

CASTEL MAGGIORE

Una vittoria oggi, alle 14,30, in occasione del match casalingo contro il Crema rappresenterebbe una sorta di ipoteca per la salvezza per il Progresso di Mattia Graffiedi che, decimo a quota 26, spicchierebbe forse il volo verso la tanto sognata permanenza in categoria. È vero, all'appello mancano ancora 14 partite per un totale di 42 punti, ma è chiaro che trovarsi attorno a quota 30 già alla fine di gennaio significherebbe tanto, per non dire tutto.

Già ora, il team di Castel Maggiore può godere dell'ottimo margine di cinque punti di vantaggio sulla zona play-out, il cui sestultimo posto è occupato dai 'cugini' del Sasso Marconi.

Guai, però ad adagiarsi sugli allori perché, come è noto, il campionato di serie D è pieno di insidie, spesso inaspettate. Di ciò, se ce ne fosse ancora bisogno, se n'è accorto lo stesso Progresso in occasione dell'ultimo turno.

I rossoblù non sono riusciti ad andare oltre il pareggio a reti bianche sul terreno di gioco della penultima della classe e sempre più in odore di retrocessione Tropical Coriano. Formazione romagnola che ha recriminato nei minuti finali per un calcio di rigore che, se trasformato, gli avrebbe addirittura consentito di vincere. Questo mezzo passo falso non cancella in alcun modo lo straordinario ruolino raccolto dal Progresso in quest'ultimo periodo.

Nelle ultime otto partite, la

band di Graffiedi ha portato a casa l'eccellente score di 19 punti frutto di sei vittorie, un pareggio e una sola sconfitta. Meglio dei rossoblù, in questo stesso lasso di tempo, hanno fatto solo le prime due della classe Lentigione e Desenzano. Ma, statistiche a parte, il team di Castel Maggiore dovrà concentrarsi solo sulla sfida casalinga di oggi contro la diretta rivale per la salvezza Crema, che lo segue di un punto in classifica. La formazione lombarda, che era reduce da una seria crisi di risultati (cinque punti in dieci partite), ha saputo rialzarsi nelle ultime due (una vittoria e un pareggio) e, proprio per questo, sarà un avversario da prendere con le molle.

SASSO MARCONI

La tanto roboante quanto prevedibile sconfitta casalinga (1-4) rimediata nell'ultimo turno contro la corazzata Pistoiese non può cancellare quanto di buono fatto in quest'ultimo periodo dal Sasso Marconi di Franco Farneti. Dopo il cosiddetto giro di boa, i gialloblù hanno iniziato il 2026 alla grande, come dimostrato dal successo casalingo per 3-1 contro il Sangiuliano City e dal successivo pareggio a reti bianche strappato sul difficile terreno del Sant'Angelo. È vero, nell'atteso anticipo di sabato scorso è maturata una sonora sconfitta contro i più quotati orange toscani, ma non è da partite di questo tipo che dovrà pas-

sare la salvezza del team sassese. Al contrario, per riuscire nell'impresa di salvarsi in questo girone D di serie D, Geroni e compagni dovranno essere bravi a strappare punti qua e là, ma, soprattutto, ad aggiudicarsi gli scontri diretti che, come è noto, valgono doppio. In questo senso, non può che essere ritenuto fondamentale quello in programma oggi, alle 14,30, in terra bergamasca. Il Sasso Marconi farà visita alla Trevigliese, terzultima che, dopo un buon avvio, si è pian piano spenta come dimostrato dal magro bottino di appena 15 punti raccolti in 20 partite.

Reduce dalla pesante batosta (4-0) rimediata sul campo della Pro Sesto, la Trevigliese è affamata come non mai di punti salvezza visto che, nelle ultime sei uscite ufficiali, ha raccolto tre punti (frutto di altrettanti pareggi).

Insomma, pur mancando all'appello un intero girone, quella di oggi assomiglia molto ad una sorta di ultima spiaggia per i bergamaschi che, tuttavia, troveranno sulla propria strada un Sasso Marconi altrettanto voglioso di riprendere la lunga e tortuosa marcia verso la salvezza.

Sestultimi a quota 21, i gialloblù hanno due lunghezze di svantaggio dalla zona salvezza e l'obiettivo è quello di cercare di colmare il prima possibile questo gap. E ciò anche perché, calendario alla mano, nelle prossime tre partite la band di Farneti dovrà affrontare avversari estremamente complicati come Pro Palazzolo, Pro Sesto e Piacenza.

Nicola Baldini



Peso:55%



Il gol del Progresso contro la Trevigliese (Schicchi)



La grinta non fa mai difetto al Sasso Marconi (Schicchi)



Peso:55%

Promozione: ci sono anche X Martiri-Sparta e Gallo-Petroniano

Spicca il derby Centese-Masi Casumaro col Bentivoglio

La domenica pomeriggio di Promozione offre il derby tra Centese e Masi Torello Voghiera, due squadre in lotta per obiettivi differenti di classifica: mister **Ciro Di Ruocco** è consapevole delle insidie della gara e potrà contare su una rosa che sta gradualmente recuperando gli elementi fermi ai box, fatta eccezione per i lungodegenti. Importante il rientro a disposizione del laterale **Grimandi** dopo un lungo periodo di stop. Tra le fila del Masi spiccano l'attaccante **Maistrello**, capocannoniere dei suoi con 7 reti stagionali, e il centrocampista **Maione**, autentico leader ed elemento di grande esperienza nella categoria; i 'torelli' han-

no aggiunto in settimana pure il trequartista **Braghiroli**, l'anno scorso al Mesola ed in questa stagione ad Ambrogio in Seconda categoria. La Centese ha le potenzialità per dare continuità al proprio momento positivo, ma servirà massima concentrazione contro un avversario che non va sottovalutato. Cerca continuità anche il Casumaro, che riceve al «Merighi» un **Bentivoglio** in costante ripresa ed attualmente fuori dalla zona play-out dopo un avvio di campionato disastroso: le 'lumache' vogliono difendere un quarto posto che significherebbe playoff. Impegnano casalingo pure per la X Martiri, capace di fermare nello

scorso turno la corsa della capolista Valsanternò: l'undici di mister **Bolognesi**, che rimane attaccato alla corsa per la post season, riceve lo Sparta Castelfranco a Porotto e punta a ritrovare i tre punti. Pochi chilometri più in là, il Gallo torna in campo dopo il turno di riposo in una sfida salvezza importante contro il Petroniano Idea Calcio: gli amaranto devono forse guardare più dietro che davanti, per evitare la retrocessione diretta, ma con una vittoria le carte potrebbero rimescolarsi di nuovo e la classifica accorciarsi ancora di più. Calcio d'inizio alle 14.30.



L'attaccante della Centese Bonacorsi, tra i più pericolosi per Di Ruocco



Peso: 23%

DANZA, A PALAZZO BENTIVOGLIO DI GUALTIERI

**Il 'Combattimento di Tancredi e Clorinda'
davanti agli affreschi coi due guerrieri**

Due rappresentazioni, oggi alle 15 e alle 17, che animano la storia degli storici affreschi del Salone dei Giganti di Palazzo Bentivoglio, in centro a Gualtieri, che ospita lo spettacolo «Il Combattimento di Tancredi e Clorinda», celebre episodio tratto dalla Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso. La danza di Gador Lago Benito e Alberto Terribile, con movimenti scenici di Philippe Kratz e regia di Fabio Cherstich, a cura di

Aterballetto, rievoca le scene degli affreschi delle pareti del salone in cui si svolge la rappresentazione. In questo spazio pittura e danza si incontrano: le figure dipinte sulle pareti sembrano scendere tra il pubblico, mentre i corpi dei danzatori incarnano le storie immortalate nei secoli.

Lo spettacolo diventa un'esperienza sensoriale che restituisce al pubblico la potenza del mito con lin-

guaggi antichi e contemporanei. Il progetto, prima tappa de «Il genio e il Borgo», è sostenuto da una campagna di crowdfunding su Ideaginger.



Peso:9%

IL 2026 DEL MAXXI

Da Battiato a S. Francesco Un anno di grandi mostre

*Nel polo museale spazio anche all'arte italiana del Novecento
La struttura cambia: nuovi arredi e verde al posto del cemento*

DI GIANFRANCO FERRONI

Il Maxxi, il Museo nazionale delle arti del XXI secolo, nel 2026 partirà a suon di musica, celebrando Franco Battiato, e poi continuerà raccontando la storia italiana del secondo Novecento, quella del dopoguerra, con un'esposizione singolare. Non solo: l'ingresso del museo cambierà di nuovo volto con «arredi visionari» e nella piazza il cemento lascerà il posto al verde, tutto grazie alla rigenerazione urbana, con la direzione scientifica di Margherita Guccione. Per Maria Emanuela Bruni, presidente Fondazione Maxxi, la missione «è continuare a innovare, essere sempre più aperti, accessibili e permeabili, con proposte culturali di qualità e un occhio sempre attento alla ricerca», con «arte, architettura, design, fotografia e performance dialogano in piena armonia grazie al sapiente lavoro del direttore artistico Francesco Stocchi, di Lorenza Baroncelli, che dirige il dipartimento architettura e design contemporaneo, e di tutte le profes-

sionalità del museo».

Primo motivo di attrazione, la mostra-evento ideata per celebrare il genio umano e musicale di Franco Battiato, a cinque anni dalla sua scomparsa. «Franco Battiato. Un'altra vita», a cura di Giorgio Calcarà con Grazia Cristina Battiato sarà un viaggio unico nel talento di un uomo che fu non solo musicista e cantautore, ma anche poeta, filosofo e intellettuale: in programma nello Spazio Extra Maxxi dal 31 gennaio, è coprodotta dal Ministero della Cultura e dal Maxxi, ed è organizzata da C.O.R. Creare Organizzare Realizzare di Alessandro Nicosia in collaborazione con la Fondazione Franco Battiato Ets. A primavera poi «si entra nel vivo della programmazione», che sarà inaugurata il 2 aprile dalla grande mostra «Tragicomica. L'arte italiana dal secondo Novecento ad oggi», a cura di Stocchi e Andrea Bellini: una rilettura ampia e multidisciplinare della produzione culturale italiana a partire dal dopoguerra. In mostra opere, tra gli altri, di Elena Bellantoni, Mirella Bentivoglio, Alighiero Boetti, Maurizio Cattelan, Gino De Dominicis, Lucio Fontana, Chiara Fumai, Silvia Giambone, Valerio Nicolai, Paola Pivi.

A seguire, dopo il successo

riscontrato al Maxxi L'Aquila, arriverà a Roma dal 23 aprile il secondo capitolo del progetto dedicato ad Andrea Pazienza. Al centro dell'esposizione, centinaia di tavole con i volti dei suoi personaggi più noti, come Zanardi, Pentothal, Pertini, Pompeo e molti altri. Quindi la «mostra omaggio» a San Francesco d'Assisi nell'ambito delle celebrazioni dell'ottavo Centenario della morte a cura di Beatrice Buscaroli. La mostra è promossa e prodotta dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura e dal Maxxi. In concomitanza con l'ottantesimo anniversario della Repubblica Italiana inaugurerà «Architetture dall'Italia», a cura di Pippo Ciorra ed Elena Tinacci, dal 29 maggio. Il lavoro di ricognizione sulla creatività nazionale proseguirà il 18 settembre, con le finaliste del Maxxi Bvlgari Prize, il progetto che negli anni ha proiettato sulla scena internazionale numerosi talenti italiani. Per la prima volta quest'anno la terna, composta da artiste nate tra gli anni Ottanta e No-

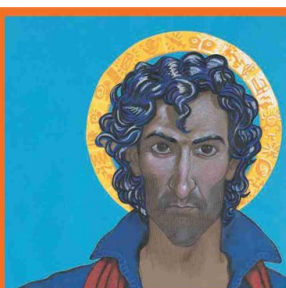
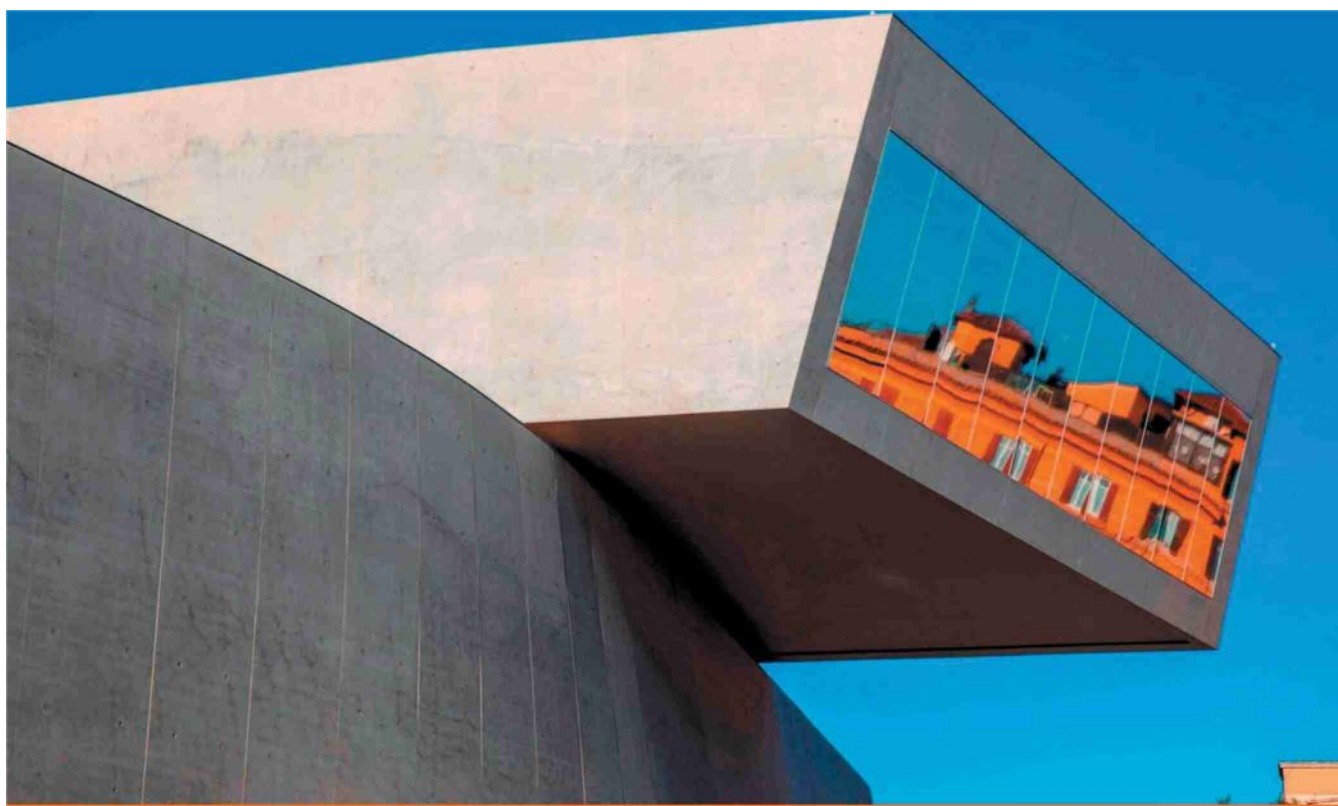


Peso: 65%

vanta, è interamente al femminile: Chiara Bersani, Adj Dieye e Margherita Moscardini. I loro lavori *site specific*, realizzati appositamente per il premio, saranno esposti in una mostra a cura di Giulia Ferracci. Al termine del progetto sarà decretata la vincitrice, la cui opera entrerà a far parte della collezione del museo.

Nello Spazio Extra Maxxi, a novembre, appuntamento con «Sensing the Future», a cura di Gabriele Simongini, una mostra che si propone di portare «i futuristi nel loro futuro», ovvero oggi, in quanto teorici e anticipatori del nostro presente. Ai capolavori futuristi saranno accostate le nuove produzioni di artisti contemporanei, chiamati a immaginare il domani adottando e reinventando alcuni principi rivoluzionari delle teorie futuriste. Quindi poi un focus sul Villaggio Olimpico di Roma, come esperimento temporaneo di «coabitazione geopolitica» tra atleti di tutto il mondo. E a

L'Aquila, Capitale Italiana della Cultura, al Maxxi andrà in scena, a cura di Maurizio Cattelan e Marta Papini, l'omaggio a Fabio Mauri, nel centenario della nascita.



Mostre

Da sinistra Franco Battiato al centro della rassegna dedicata alla sua musica e alla sua figura. Al centro un ritratto moderno ispirato a San Francesco e a destra un'opera della kermesse «Tragicomica. L'arte italiana dal secondo Novecento ad oggi»



Peso:65%